

Chiesa viva

ANNO XXXIII - N° 356
DICEMBRE 2003

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Spedizione in abb. post. - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

Expedition en abbon. postal - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



“Oggi è nato per noi il Salvatore”.

Il grande dono che Gesù porta al mondo è Se stesso.
Lui solo è infinito e riempie il cuore di tutti quelli che
l'accolgono. Lui solo è la vera vita che ci divinizza.

Accogli
Gesù Cristo
Bambino,
fallo crescere in
te,
fallo diventare
adulto dentro di te.
Allora, il tuo volto
e le tue opere
doneranno agli al-
tri



«Dammi, o Signore,
un cuore fermo,
che nessun
sentimento indegno
possa trarmi giù;
dammi un cuore
indomito che
nessuna tribolazione
possa logorare;
dammi un cuore ret-
to,
che nessuna
proposta indegna
possa allontanarlo.
Dammi ancora,
o Signore mio Dio,
discernimento
per conoscerTi,
diligenza per cercar-
Ti,
saggezza per trovar-
Ti,
e fedeltà affinché
io possa abbracciar-
Ti
per mezzo

**Il Direttore e i Collaboratori di “Chiesa viva”
Vi augurano un “Santo Natale”
con i migliori voti di un felice
e Santo “Anno Nuovo”
e vi assicurano le loro preghiere
in Cristo Gesù Redentore**

CANONIZZAZIONE ED INFALLIBILITÀ

di Mons. Prof. Romero Gherardini

La “beatificazione” (nel 1992) e la “canonizzazione” (nel 2002) di Mons. Escrivà de Balaguer non cambiano i “fatti” e i “testi” che riguardano l’Opera che egli ha fondato. Essi non impediscono affatto, quindi, di criticare la dottrina, la spiritualità, i fini, i metodi e il governo di questa sua Opera. E perciò neppure la “canonizzazione” può fermare questo studio sulla discutibile “infallibilità” che ha indotto a stendere questo studio teologico-dogmatico; un lavoro del prof. Brunero Mons. Gherardini, noto tra i teologi più affermati e vevoli d’oggi, già professore ordinario di “Ecclesiologia” ed “Ecumenismo” presso la “Pontificia Università del Laterano”, membro della “Pontificia Accademia Teologica Romana” e della “Pontificia Accademia di San Tommaso d’Aquino”. Come pure è anche il Direttore Responsabile della Rivista internazionale di ricerca e critica teologica: “Divinitas”. Città del Vaticano.

3

7 - OBIEZIONI E RISERVE

Il titolo di questo paragrafo non allude ad una posizione antinfallibilista, per usare un termine di schieramento frequente nella diatriba sull’infallibilità papale prima e dopo il Vaticano I. Si riferisce soltanto ad un aspetto di tale discussione - quello relativo all’infallibilità delle canonizzazioni - e non per dire di no, tout-court, a tale infallibilità, ma per rilevare, secondo il mio personale giudizio, la discutibilità delle ragioni che la suffragano. So bene di pormi insieme con una minoranza²⁷ e non ignoro il gravissimo giudizio del riconosciuto Maestro in materia²⁸ contro chi osasse opporsi a questo tipo - meglio sarebbe dire: oggetto - d’infallibilità. Costui non sfuggirebbe alla nota di “temerario e scandaloso”, ingiurioso dei Santi e favorevole agli eretici; Dio me ne scampi e liberi! Penso, tuttavia, che i già accennati margini di libertà mi consentano di dire perché le ragioni dalle quali si traggono così drastiche conseguenze, non mi sembrano cogenti.

– Inizio dalla natura della canonizzazione: tutti son concordi nel giudicarla “non immediate de fide”. Per es-



serlo, dovrebbe coincidere con ciò che il Vaticano I chiama una “locutio ex cathedra” e non eludere nessuna delle sue condizioni. È però evidente che la canonizzazione non definisce nessuna verità rivelata; e quanto alla sua “connessione morale e necessaria” con alcune di tali verità, in forza della quale - e quindi “mediate” - la canonizzazione diventerebbe almeno implicitamente “de fide” mi chiedo se le ragioni desunte da san Tommaso sian rettamente interpretate e suasive. Dice l’Angelico - e tutti monotonamente ripetono -: «Quia honor quem Sanctis exhibemus, quaedam professio fidei est, qua Sanctorum gloriam credimus, pie credendum est quod nec etiam in hiis iudicium ecclesiae errare possit». Poco sopra aveva dichiarato: «Si consideretur divina providentia quae Ecclesiam suam Spiritu Sancto dirigit ut non erret, ... certum est quod iudicium Ecclesiae universalis errare in hiis quae ad fidem pertinent, impossibile est... In aliis vero sententiis, quae ad particularia facta (il grassetto è mio) pertinent, ut cum agitur de possessionibus vel de criminibus vel de huiusmodi, possibile est iudicium ecclesiae errare propter falsos testes»²⁹. L’accortezza di san Tommaso - e lo fa

²⁷ Cfr. A favore dell’infallibilità papale nel proclamare i Santi sta la maggior parte dei grandi teologi, soprattutto S. Tommaso, Quotl. IX, VIII, 16; Melchior Cano, “De locis theologi-

cis”, V, 5, 5, 3; Suárez R., “Defensio fidei adv. Anglic. Sect. Errores” in “Opera omnia”, Parigi 1856-78, XII p. 163 e XXIV p. 165; Benedetto XIV, “De Servorum Dei beatifica-

zione”, cit., I, 44, 4 e II, 229, 2.

²⁸ Cfr. Benedetto XIV, lvi I, 45, 28. Cfr Ols D., “Fondamenti teologici”, cit. p. 49.

²⁹ Cfr. S. Tommaso, Quotl. IX, 16 c.

notare anche il p. Ols³⁰ - è tale da indurlo a **distinguere tra certezza e certezza**: quella **dogmatica**, che si esprime nell'ambito della fede e quella **non direttamente dogmatica**, che si esprime in ambiti non direttamente collegati con la fede. L'una esclude perentoriamente la possibilità dell'errore («**certum est quod impossibile est**»), l'altra l'ammette («possibile est»). E motivo di tale ammissione è non solo la fallibilità umana, ma anche l'umana malizia («**propter falsos testes**»; ed aveva già affermato: «**iudicium eorum qui praesunt Ecclesiae errare in quibuslibet, si personae eorum tantum respiciantur, possibile est**»). Nonostante che l'Angelico includa anche la canonizzazione nel quadro delle cose alle quali s'estende la promessa della divina assistenza, e per tale ragione ne riconosca l'infallibilità, **è doveroso rilevare che per lui la canonizzazione non fa parte de «hiis quae ad fidem pertinent» e che, pertanto, considerata al di fuori della divina assistenza, cioè nel giudizio «eorum qui praesunt Ecclesiae», potrebbe anche andar soggetta all'errore.** Non a caso ho sottolineato le parole «**particularia facta**»: per dire, cioè, che perfino il c. d. fatto dogmatico cui si è soliti assimilare la canonizzazione, in ciò che riguarda la sua singolare concretezza e contingenza potrebbe esser giudicato erroneamente, con grave pregiudizio per la sua connessione con il dogma. Se l'Angelico salva la canonizzazione dall'errore, non è perché non si ricordi che «**qui praesunt Ecclesiae errare possunt**»; o perché non tenga conto del fatto che la canonizzazione è estranea alla Rivelazione, convinto com'è che non si dà insegnamento infallibile della Chiesa se non in materia di verità rivelate e di cose necessarie alla salvezza eterna. **Egli si limita a dire che l'infalibilità papale nel canonizzare qualcuno è oggetto di «pia credenza - pie creditur», in quanto la canonizzazione stessa «quaedam professio fidei est... ad gloriam Sanctorum».**

Nulla da eccepire a proposito del nesso tomasiano tra canonizzazione e professione di fede a glorificazione dei Santi. Ma non è certamente un nesso del genere a trasformare una sentenza papale sulla qualità non comune, anzi eroica, d'una testimonianza cristiana, in una verità divinamente, se pur implicitamente ed indirettamente, rivelata. **Mancando allora l'oggetto rivelato, sarebbe poco rispettoso del dogma e delle sue esigenze l'assimilare la canonizzazione al detto oggetto, solo:**

- a) perché il Papa "non può errare" senza che ciò comporti gravissime conseguenze per tutta la Chiesa;
- b) e perché egli osserva, anche canonizzando, l'intenzionalità universale che guida ogni sua "locutio ex cathedra".

³⁰ Cfr. Cit. p. 45.

³¹ Cfr. Ortolan T., "Canonisation", cit. c. 1641.

³² Cfr. Le affermazioni contrarie alla dottrina comune, al seguito dei Bellarmino R., "De sanctorum beatitudine", Il col. 699 (1,7); Benedetto XIV, "De Servorum Dei", cit., I 39,5 (11,170), riposano tutte sul già segnalato pro-



Santa Caterina di Genova.



S. Francesco Xavier.



S. Giovanni della Croce.

Questi due punti, ad ogni modo, dovrebbero esser verificati alla luce dei limiti e delle condizioni cui ogni pronunciamento dogmatico soggiace.

– Un secondo rilievo riguarda la **salvezza eterna del canonizzato**. Premetto che se l'infalibilità della canonizzazione non è rigorosamente "**de fide**", non lo sono nemmeno la "**declaratio**" e la "**praesumptio**" dello stato di "**comprehensor**" nei riguardi d'un canonizzato. Il problema, dunque, sta tutto in quel "**rigorosamente di fede**". Se tale fosse, la canonizzazione s'innesterebbe sull'insieme (il "Simbolo") delle verità da credere. Poiché l'evidenza esclude un tale innesto, s'insiste sul "**non immediate de fide**", cioè su una fede di riflesso, indiretta, implicita. Se non che, nel suo complesso, **la Rivelazione divina non offre un solo aggancio della canonizzazione a nessuna delle sue verità**; e non si vede allora come fondare sulla canonizzazione la deduzione diretta e necessaria d'una conclusione teologica che la colleghi alla fede, sia pure "**non immediate**". L'unico aggancio potrebbe cogliersi nei testi (Mt. 16, 18-19 e 18, 18) che promettono l'avallo divino all'operato del Papa e della Chiesa. Ne deriverebbe non il "**de fide divina**", bensì il "**de fide ecclesiastica**", fondato su una deduzione magisteriale ed applicazione d'una promessa divina all'esercizio del magistero. La certezza dell'avallo divino è, qui, fuori d'ogni discussione; essa ha dalla sua la realtà della divina promessa e la continuata «testimonianza della Chiesa e del suo Capo visibile, cui Dio promise l'infalibilità»³¹.

Ma Dio la promise ad un ben delimitato esercizio del potere magisteriale, come risulta da una buona esegesi dei testi sopra indicati e dallo stesso Decreto del Vaticano I. **Tale delimitazione esclude che canonizzazione e definizione dogmatica s'equivalgano. Ed esclude pure che l'oggetto immediato della canonizzazione comprenda la gloria eterna del canonizzato in un'unica e medesima espressione "de fide"**³².

– Il ruolo decisivo della volontà papale nel beatificare e nel canonizzare qualcuno è ben noto; delimita la beatificazione alle Chiese particolari o a porzioni ben definite del popolo di Dio, e conferisce alla canonizzazione un valore universale, dichiarandola valida se non anche obbligatoria per tutta la Chiesa. È un ruolo che nessun cattolico contesta: lo riconosce infatti saldamente legato alla "**potestas clavium**". Non per questo, tuttavia, ne discende il carisma dell'infalibilità. Questo, come s'è visto, vien sempre legittimato con il ragionamento per assurdo: **altrimenti** la Chiesa insegnerebbe l'errore; **altrimenti** la Chiesa non sarebbe "**Mater**

cedimento logico "**per assurdo**". Comunque, "**de fide**" sarebbe solo la dichiarazione formale del Papa che canonizza, non la gloria eterna del canonizzato; sarebbe veramente difficile, infatti, dedurre da una verità rivelata, o semplicemente subordinata ad essa, l'accennata gloria eterna.

et magistra”; altrimenti i fedeli ne sarebbero ingannati.

A me sembra, però, che il carisma dell'infallibilità legato al ragionamento per assurdo perda molto del suo valore e resti difficilmente comprensibile. **Non spiega, infatti, come e perché esso scatti in caso di canonizzazione e non di beatificazione.** Nessuno, sia ben chiaro, intende limitare la libertà del Papa più di quanto esigano i sacri testi ed il dogma; e nessuno, perciò, è in grado d'impedire al Papa e alla libertà del suo potere primaziale d'estendere l'efficacia d'un suo atto o alla Chiesa universale, o ad una Chiesa particolare. Ma né questa libertà, né l'estensione del suo esercizio implicano o esigono come necessaria la copertura dell'infallibilità. Anzi, ad escludere proprio codesta copertura è una ragione ecclesiologicala. **La Chiesa, infatti, non è una somma di chiese particolari:** «Ecclesiam suam Iesus Christus non talem finxit formavitque, quae communitates plures complecteretur genere similes, sed distinctas neque iis vinculis alligatas, quae Ecclesiam individuum atque unicam efficerent, eo plane modo quo 'Credo unam... Ecclesiam' in Simbolo fidei profiteremur»³³. Questa essendo la natura della Chiesa, giustamente LG 26/a ne trae la seguente conclusione: «Haec Christi Ecclesia vere adest in omnibus legitimis fidelium congregationibus localibus». **Ciò significa che anche la più sperduta comunità cristiana, purché legittima, è Chiesa: in essa è la Chiesa cattolica.** Dunque, ogni decisione ecclesiastica «in rebus fidei et morum» rivolta ad «una legittima aggregazione particolare di fedeli», la riguarda in quanto Chiesa perché è la Chiesa. Ed ha, almeno implicitamente, un'estensione universale, oltre che particolare. Dalla Chiesa universale, infatti, quella particolare trae la sua legittimazione come Chiesa. Pertanto, questa compattezza unitaria della Chiesa fa sì che ogni decisione magisteriale in linea universale tocchi le singole Chiese; e viceversa, quanto venga ad esse rivolto non sia estraneo alla Chiesa universale. Che senso ha allora l'aver distinto la **canonizzazione** - infallibile perché universale - dalla **beatificazione** - non infallibile perché locale? - Se l'una è supportata dal carisma dell'infallibilità, perché non dovrebbe esserlo l'altra? E se la beatificazione non lo è, perché lo è o dovrebbe esserlo la canonizzazione?

– Nella storia della Chiesa, anche recente, ci furono **Santi discutibili**, che prestarono, cioè, e prestano il fianco a rilievi non proprio positivi. **Altri, come ho già rilevato, non sono neanche esistiti.** Non è mia intenzione di scendere ai particolari, sottoponendo gli uni e gli altri ad un'indagine “super virtutibus” e ad una verifica storica: non scrivo per far polemica. D'altra parte, chi l'ha fatta ha avuto risposte poco convincenti, specie ‘se co-

³³ Cfr. Leone XIII, Encicl. “**Satis cognitum**”, 29 giugno 1896, DS 3303; cf DS 3305: «At vero qui unicam condidit, is idem condidit unam: videlicet eiusmodi, ut quotquot in ipsa



Santa Teresa di Gesù.



Santa Gemma Galgani.



S. Giovanni di Dio.

struite a spese della storia. **Nessuno è autorizzato, nemmeno il Papa né la Chiesa, a porre come santo nella realtà della storia, chi da santo in essa non visse e tanto meno chi non visse affatto perché mai nato.** La domanda critica è allora ineludibile: **anche la canonizzazione di Santi discutibili o addirittura inesistenti, o anche la sola tolleranza del loro culto ufficiale, avvenne all'insegna dell'infallibilità?**

Strettamente collegata al carisma dell'infallibilità, e forse anche più della stessa canonizzazione, può esser considerata la proclamazione d'un nuovo Dottore della Chiesa. Non molto tempo fa ce ne fu una che, in precedenza, era stata nettamente rifiutata da un altro Papa. È vero che il **no** era stato consegnato non già ad un atto formale, ma ad una decisione informale. Era però una decisione autentica e collegabile, in forza del suo oggetto, con il magistero ordinario. Ed ecco ancora una volta la domanda critica: **chi dei due Papi fu infallibile, quello del no o quello del sì?**

Stando così le cose, interrogativi, perplessità e riserve si coagulano, rendendo molto difficile il congiungimento dell'infallibilità con la canonizzazione. Difficile, perché le ragioni del sì, al vaglio della critica, perdono non poco del loro valore.

– **L'approvazione tridentina del culto dei Santi** è storicamente innegabile, oltre che teologicamente ineccepibile e dogmaticamente indiscutibile. Che tale approvazione riveli la potestas sanctificandi si può pure concedere. Che però il Concilio di Trento consideri infallibile tale potestas è quanto meno da dimostrare. Tra il potere di proclamare nuovi Santi e l'infallibilità della proclamazione c'è una tale diversità dei rispetti formali, per cui l'una cosa non è, né esige l'altra. E chi sostenesse il contrario, si comporterebbe in modo teologicamente e logicamente non corretto.

– Quanto alla **comunione dei Santi**, chiunque ne conosca l'esatta nozione teologica, non può che astenersi dal farne un fondamento dell'infallibilità papale a garanzia della canonizzazione: oltretutto i “Santi” della formula non allude, né esclusivamente né principalmente, ai canonizzati.

– Che le **formule in uso** e soprattutto l'appello d'alcuni Papi alla loro infallibilità nell'atto stesso del canonizzare, nonché il ricorso delle “bolle” di canonizzazione ad espressioni tipiche del linguaggio “definitorio”, depongano per la “praesumptio infallibilitatis”, sembra a prima vista un dubbio dato di fatto. Ma proprio questo dato di fatto, alla luce degli interrogativi e delle riserve che vengo esponendo, conferisce alla domanda critica una più forte incidenza ed un risalto maggiore: **come e perché ciò è stato possibile? Come e**

futuri essent, arctissimis vinculis sociati tenerentur ita prorsus, ut unam gentem, unum regnum, corpus unum efficerent».

perché lo è tutt'oggi? Su quali basi d'indiscutibile validità teologica?

– Che oggi così come ieri, e domani pure, l'uomo abbia un bisogno vitale di **modelli da imitare**, è evidente. Ma da qui a qualificare infallibile la proposta del singolo modello, c'è l'abisso della gratuità.

– Che la canonizzazione venga equiparata ad un **fatto dogmatico**, è vero. Ma proprio in quanto fatto dogmatico pone alcuni interrogativi sul suo nesso con la Rivelazione cristiana e con verità dalla Chiesa definite come rivelate. È infatti da dimostrare se, in concreto, un fatto dogmatico si ricollegli al dogma grazie ad un suo nesso intrinseco o estrinseco. Il nesso c'è per definizione e non si nega; quindi, almeno indirettamente ed implicitamente, un fatto dogmatico potrebbe essere, in qualche modo, non estraneo al carisma dell'infalibilità. **Non consta invece perché la canonizzazione debba esser assimilata ad un fatto dogmatico.** Che ciò venga detto e ripetuto non è una ragione; gli antichi non a caso avvertono: «**quod gratis asseritur, gratis negatur**».

Gratuito e perciò rifiutabile è dunque il seguente ragionamento: **ogni canonizzazione è infallibile perché è un fatto dogmatico in quanto «propone autoritativamente a tutta la Chiesa un modello di santità da imitare, da venerare e da invocare»³⁴.** Sembra chiaro che qui non si ragiona, s'afferma. Quasi che l'infalibilità proprio qui e di per sé "liquido pateat".

8 - CONCLUSIONE

È superfluo ripetere che **il presente scritto non è né una formale negazione dell'infalibilità papale nella "su-**



S. Giovanni Bosco.



S. Agostino

cristiana in ordine al nesso tra infalibilità papale e canonizzazione.

E augurabile - mi sembra, per la serietà della teologia cattolica - che su codesto medesimo nesso si rinnovi non la polemica sterile, né tanto meno la pedissequa ripetizione delle ragioni a favore o contro, **ma una più profonda e più originale discussione.** Potrebbe essere già un passo avanti, p. es., **la constatazione che il "non immediate de fide" trova conferma nell'atto stesso della canonizzazione, che non impone di "credere" al nuovo Santo, ma dichiara che costui è tale, cioè Santo.** E anche al di fuori del nesso suddetto, non sarebbe cosa da poco se si stabilisse che **il significato di "Santo", inteso dalle Bolle di canonizzazione, è quello di "meritevole di culto",** e non di "beato comprensore": un campo questo che sarà meglio lasciare al libero ed insindacabile giudizio di Dio. Altrettanto importante sarebbe il non trincerarsi dietro la distinzione tra **canonizzazione formale ed equipollente:** per l'una e per l'altra in discussione è l'infalibilità di chi canonizza, **non il modo con cui canonizza.** Infine, parrebbe anche opportuno che si desse **un'interpretazione autentica delle censure con cui le Bolle accompagnano spesso le singole canonizzazioni: non sono una scomunica,** non essendo conseguenti ad una definizione dogmatica; sono allora una semplice censura morale o giuridica circa il comportamento dei fedeli dinanzi ai singoli nuovi canonizzati?

Come si vede, la strada per l'approfondimento critico è ampia ed aperta. L'essenziale è il non rimanere dietro l'angolo.

(fine)

³⁴ Cfr. Frutaz A. P., "La Santità", cit. p. 119.



S. Tommaso d'Aquino.

biecta materia", né il sintomo d'una mia adesione a ventate contestatarie. So, per grazia di Dio e per la mia lunga docenza accademica sulla cattedra d'ecclesiologia, che la Chiesa è sempre Madre e Maestra e che, anche come tale, è l'unica ancora di salvezza. Non ho certezze ch'ella stessa non mi comunichi e non mi garantisca; né ho perplessità, dubbi e riserve in ordine alla salvezza eterna ch'ella non sia in grado di tacitare e di risolvere. Il presente scritto, pertanto, si pone fiducioso e riverente dinanzi ad essa col significato del **«dubbio metodico»:** non è fine a se stesso, non nasconde surrettiziamente e pavidamente la mano che lancia il sasso nel vespaio, non lascia affiorare tra le nebbie del discorso indiretto ciò che non osa dichiarare apertamente. **È il dubbio che, non opponendosi all'asserto magisteriale, vuol esser semplicemente un mezzo per raggiungere un più alto grado di certezza.** È tutto, all'interno di quel margine di libertà che l'assenza della nota teologica **"immediate de fide"** apre alla coscienza



S. Pio X.

Brevi considerazioni nel 25° anniversario del Pontificato di GIOVANNI PAOLO II

di Sua Ecc.za dott. Bruno Tarquini

Bruno Tarquini, entrato giovanissimo in magistratura, è stato **Pretore** a Roma, **Giudice e Presidente** del Tribunale di Teramo, **Presidente** della sezione penale della Corte d'Assise e **Procuratore Generale della Repubblica** alla Corte d'Appello dell'Aquila.

La celebrazione del 25° anniversario dell'elezione al soglio pontificio del cardinale polacco Karol Wojtyła ha dato luogo, com'era naturale, ad una serie di articoli giornalistici e di servizi televisivi che hanno posto in risalto non solo l'evento straordinario di un Papa non italiano, dopo ben 455 anni (l'ultimo era stato olandese Adriano VI, peraltro per un solo anno 1522-1523), ma anche l'opera da Lui svolta per dare alla Chiesa cattolica quella nuova dimensione che era stata disegnata dal Concilio

Vaticano II, come ha, ad esempio, ricordato Gianfranco Svidercoschi, in un articolo pubblicato sullo "speciale", allegato per l'occasione a **"Il Tempo"** del 16 ottobre 2003. Il noto vaticanista mette in rilievo, tra l'altro, come con il nuovo Papa si sia posto fine alla «Grande Contraddizione che offuscava in qualche modo il volto della Chiesa: una Chiesa che si proponeva come universale ma, nel contempo, era ancora eurocentrica, occidentale, anzi, almeno nell'elezione pontificia, italiana». E come la stessa Chiesa «ridisegnata» (da Concilio Vaticano II) nella sua missione, nella sua presenza, nel mondo, era adesso espressione evidente, autentica, del messaggio cristiano. Parlava tutte le lingue, si apriva a tutte le culture, era solidale con tutti gli uomini con tutti i popoli, al di là delle differenze razziali, culturali, politiche, ideologiche. Ed alla fine del suo articolo, Svidercoschi evidenzia come Giovanni Paolo II non abbia mai dato «per scontata alcuna delle cosiddette **"verità"** che allora dominavano il mondo e la storia. A cominciare da quella - la più diffusa, la più seducente ma anche la più insidiosa - **di un uomo che, sull'oscurantismo religioso, era ormai in grado di fare a meno del suo Creatore**».

Ora, **le considerazioni di Svidercoschi non mi trovano totalmente d'accordo**. Non mi permetto, naturalmente, di mettere in discussione l'uomo Wojtyła, i suoi



Giovanni Paolo II, ad Assisi, con 63 rappresentanti di altre religioni.

pregi ed i suoi difetti (se ne ha) prettamente umani, né mi sento di discutere del suo ardente amore per la pace universale, che distolga giustamente per sempre dagli uomini gli orrori delle guerre e della miseria. Anche se su quest'ultimo punto occorrerebbe indagare un po' più approfonditamente se la pace invocata dal Papa sia soltanto quella umana e terrena, e non anche quella, ben più rilevante, da cui ogni cristiano deve sentirsi legato a Dio. Sia, cioè, soltanto la pace, in segno della quale, nel corso della attuale Messa, i fedeli sono invitati a stringersi la mano dando luogo ad un **rituale rumoroso e salottiero**, oppure anche la pace con Dio, che li dovrebbe, invece, spingere ad una meditazione silenziosa e intimamente mistica.

Ma prima di esaminare più da vicino le affermazioni di Svidercoschi, quali sono state sopra riportate, è necessario premettere alcune brevi considerazioni su alcuni importanti atti compiuti da Giovanni Paolo II, che mi hanno creato nell'animo non pochi dubbi, e che ora mi appresto, molto rispettosamente, ad esprimere; atti, peraltro, che non so se commessi di Sua iniziativa o dietro suggerimento di perfidi consiglieri.

Mi riferisco, in primo luogo, alle cosiddette **"preghiere ecumeniche"**, convocate dal Santo Padre ad Assisi il 27 Ottobre 1999 ed il 24 Gennaio 2002, ed in secon-

do luogo alle numerose invocazioni di perdono per i presunti errori e peccati della Chiesa, commessi durante il lungo corso della sua storia, come (tanto per fare solo alcuni esempi) **la condanna di Martin Lutero** e di altre persone dichiarate eretiche da precedenti papi, come **le Crociate**, come **l'evangelizzazione delle Americhe**, come **l'Inquisizione**, come, per ultimo, perfino **indeterminate colpe commesse contro il popolo cinese**.

Sul primo punto, davvero non riesco a comprendeere

come un Papa, vicario, su questa terra, di Cristo, Figlio di Dio, fatto della medesima Sua sostanza, e quindi Dio Egli stesso, abbia potuto, in una Chiesa, pregare per la pace nel mondo insieme con i rappresentanti di altre religioni, ed unire così le proprie preghiere, rivolte al vero Dio, a quelle degli altri, che non potevano essere rivolte anch'esse al vero Dio, perché non possono esistere due o più Dii, tutti ugualmente veri.

Ora, il problema è estremamente semplice: o si crede che le religioni siano tutte uguali tra loro, come cerca di accreditare l'ecumenismo "disegnato" dal Concilio Vaticano II, secondo cui ogni religione adora lo stesso Dio, distinguendosi soltanto per le proprie tradizioni, i propri costumi, le proprie sensibilità e la propria cultura, ed allora non si può sfuggire **alla inesorabile conseguenza che i cattolici debbano o abbandonare il loro "credo" di duemila anni e rinnegare la divinità di Gesù**, abolendo alla radice la questione che li distingue irrimediabilmente dalle altre religioni; oppure, confermare la loro fede nella divinità di Gesù, ed allora non possono mescolare le proprie preghiere con quelle dei rappresentanti di altre religioni che non credono in quella divinità, consapevoli come debbono essere che solo la loro preghiera può trovare ascolto presso il Padre.

Tutti vogliamo la pace, ma la cosa essen-

ziale è che, per ottenerla, si rivolga la preghiera all'unico vero Dio che possa esaudirla. Con l'unione della propria preghiera a quelle dei seguaci di altre religioni - alcune (peraltro) accanite nemiche del cristianesimo! - come se anch'esse avessero il privilegio di poter essere ascoltate ed esaudite da un diverso ipotetico dio, **il cattolico non può non aver violato il primo Comandamento**, il quale, com'è noto, prescrive: **"Non avrai altro Dio al di fuori di me"**.

Sorge, quindi, lacerante il dubbio che tutti i cristiani che hanno partecipato alle **"preghiere ecumeniche" di Assisi** siano incorsi nella gravissima violazione di questo Comandamento. Infatti, la preghiera che il cristiano eleva al proprio Dio, per ottenere l'esaudimento del desiderio di pace, contemporaneamente alla preghiera rivolta da credenti in altre religioni e nello stesso luogo, sacro solo ai cristiani, non può non sottintendere, se alle azioni umane deve darsi un logico significato, l'opinione che anche queste altre preghiere possono essere accolte e che quindi possa esistere anche un dio diverso da quello dei cristiani, a cui ci si possa utilmente rivolgere. Il che significa che, così comportandosi, il cristiano riconosce l'esistenza di un altro dio al di fuori di quello che si è incarnato nel Figlio, ha portato la Nuova Novella, è stato crocifisso ed è risorto.

Ne deriva, perciò, che non sarebbe davvero azzardato ritenere che, **con le cosiddette preghiere "ecumeniche", lo stesso Papa abbia indotto i cristiani a violare il primo Comandamento**.

Anche sul secondo punto, non riesco davvero a comprendere (sarà forse una mia manchevolezza) la ragione per lo quale **il Santo Padre continui ad auto-flaggellarsi per presunte colpe commesse nel passato dalla Chiesa cattolica**, incorrendo in un duplice errore: il primo, di natura prettamente intellettuale perché, nel dare, sia pure per implicito, un giudizio negativo ad eventi storici del passato, li valuta non tenendo conto del loro particolare e specifico contesto temporale, ma usando strumenti interpretativi attuali, che potrebbero essere, invece, utili soltanto per giudicare eventi storici che si svolgono ai nostri giorni. Il secondo, di natura essenzialmente storiografica, perché, da un lato, confonde l'avvenimento storico del passato da considerarsi nella sua intera dimensione e nella sua complessiva rilevanza, nelle sue cause e nei suoi effetti, con quello che potrebbe essere stato il comportamento, più o meno censurabile, di singoli individui che sono stati partecipi di quell'avvenimento.

Certamente, non è questa la sede per trattare, ad esempio, **di quei grandiosi e gloriosi eventi storici che sono state, nella storia della Chiesa, le Crociate a difesa della religione di Cristo dalla violenza musulmana** (nel suo tentativo, parzialmente riuscito, di sottrarre il bacino del Mediterraneo alla fede cristiana), e che dovrebbero sicuramente costituire l'orgoglio di ogni cristiano; ma certamente non può correttamente, l'interprete di oggi, indurre in errore i cristiani ed approfittare della loro distrazione (e della loro

colpevole indifferenza), facendo inammissibile confusione tra quelle vere epopee e gli errori che singole persone abbiano potuto commettere durante quegli avvenimenti, traendone profitti materiali o ideologici.

Così come, in tema di **Inquisizione**, non è onesto nascondere, da un lato, l'esistenza di **diverse Inquisizioni (la catara, la romana e la spagnola)**, ciascuna con le sue specifiche caratteristiche temporali, storiche e ideologiche, ma tutte improntate ad una fondamentale umanità e carità, e, dall'altro, che le procedure seguite nei processi inquisitori (che nella nostra sensibilità moderna possono essere giudicate negativamente) erano, in realtà, le procedure previste dalla società civile di quei tempi e dalle sue leggi.

Ed ancora: **l'evangelizzazione delle Americhe, centrale e meridionale**, fu un fenomeno storico e religioso, del quale il mondo cattolico dovrebbe andare fiero ed orgoglioso, perché, emendato da tutti i possibili abusi che possono essere stati commessi da singoli individui (in massi-



Martin Lutero fu omicida, membro della setta satanica dei Rosa Croce, e suicida.

ma parte appartenenti alla casta militare, e che sono ovviamente tutti da condannare!) ed osservato, invece, nella sua giusta ed essenziale dimensione, ha rappresentato la sottrazione al paganesimo di intere popolazioni e la loro accoglienza nella salvifica fede in Gesù Cristo, il che dovrebbe costituire per i cattolici motivo di intima soddisfazione.

Non si comprende, poi, perché debba invocarsi il perdono per le **condanne degli eretici**, di coloro, cioè, che già cristiani-cattolici, hanno attaccato verità di fede, contenute nella Rivelazione e promulgate dal Magistero ecclesiastico, determinando apostasie o scismi. Tutto ciò, senza minimamente prendere in considerazione

la personalità del tutto negativa, ad esempio, di un **Martin Lutero**, sulle cui **empietà** è possibile avere cognizione sol che si legga una sua biografica che sia veramente obiettiva ed immune da ogni forzatura della verità storica. E senza porre in rilievo che **le condanne a morte degli eretici** (nei pochissimi casi in cui sono state pronunciate nel corso di secoli) **furono sempre inflitte ed eseguite dalle autorità civili**, le quali erano le prime a preoccuparsi del pericolo rappresentato, per l'ordine costituito, dalle eresie e dalla loro eventuale diffusione, dovendosi anche in questi casi, se si vuole fare opera di interpretazione storiografica fondata su criteri veramente scientifici, tener conto della società e delle costituzioni statuali di quei tempi, nelle quali valori fondanti erano proprio la cristianità e la difesa dei suoi principi.

Per quanto riguarda, infine, le recenti **invocazioni di perdono del Papa per presunti errori compiuti ai danni del popolo cinese**, confesso la mia ignoranza sul tema, avendo sempre creduto, al contrario, che, in quella ampia area dell'Asia, siano stati i cristiani ad essere ferocemente perseguitati. Ed a questo proposito, non posso tacere che **persecuzioni e massacri di cattolici avvengono tuttora** (e su questo argomento si potrebbero scrivere interi libri, ma basterebbe leggere **"Chiesa viva"** che, in ogni suo numero, dedica a tali sanguinosi fatti ampio spazio) **in molte parti del mondo** (in Asia ed in Africa), senza che dalla Santa Sede o dai suoi vertici, sia emesso il minimo segnale di protesta e pronunciata pubblicamente una sola di quelle condanne che, invece, con tanto disinvolta facilità, sono state ingiustamente emesse nei confronti della Chiesa per eventi accaduti nel passato.

Perché ho ritenuto di esprimere, sia pure molto sinteticamente, queste considerazioni sulle **"preghiere assisane"** e sui **"mea culpa"** di Giovanni Paolo II? Perché sia le une, sia gli altri, si innestano nel vasto progetto ecumenico, che è uno dei fondamentali programmi concepiti dal Concilio Vaticano II e che costituisce uno degli impegni palesemente perseguiti dal Papa. **Questo "ecumenismo" è diretto alla realizzazione completa di quel sincretismo religioso che, com'è noto, rappresenta lo scopo supremo di quel filone di pensiero illuminista** che ha permeato di sé, con esito purtroppo positivo, gli ultimi due secoli di storia, in netta ed aperta contraddizione proprio con il cattolicesimo, e si avvale, come mezzo per il raggiungimento di tale fine, **del cosiddetto "dialogo" della Chiesa cattolica sia con le chiese separate sia con le altre religioni non cristiane**, sicché **«si auspica di vedere un giorno (quod Deus avertat) tutte le religioni unire concretamente i loro sforzi al servizio dell'uomo»**, come ebbe ad affermare Domenico Celada in un articolo su **"Il Tempo"** del 14 Ottobre 1972.

Ora, non può certamente negarsi che se il **"dialogo"** tra la Chiesa cattolica, da un

lato, e le altre religioni, dall'altro, costituisce lo strumento necessario per pervenire al sincretismo religioso, appare evidente che **la tesi della parità di tutte le religioni** (ecco che di nuovo ritorna il tema già accennato sopra) **può basarsi soltanto sul riconoscimento da parte dei non cristiani della natura divina di Gesù Cristo, oppure sul rinnegamento di tale natura da parte della Chiesa cattolica:** tertium non datur! E mi pare che, su questa strada, **sia da considerare inutile e quindi sprovveduto (se non sacrilego) il gesto di Giovanni Paolo II (14 Maggio 1999) di baciare il Corano, il libro sacro dei musulmani, che, tra l'altro, maledice i cristiani (sura 9, versetto 30) perché credono che Gesù sia Figlio di Dio.** Inoltre, non può nemmeno dubitarsi che un tal genere di "dialogo" sembra contraddire clamorosamente il Vangelo di Matteo (28, 19), dove è detto: **«andate e istruite le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare quanto ho comandato».** La situazione dovrebbe essere certamente più facile nei rapporti tra la Chiesa cattolica e le altre chiese cristiane, in quanto accomunate dalla divina figura di Gesù; ma qui non solo sorge l'insormontabile problema del **Primato di Pietro**, ma la divisione sembra aggravarsi a causa delle **teorie eretiche teilhardiane**, secondo le quali (tanto per offrire degli esempi) la Santa Messa non riproduce il Sacrificio della Croce ma solo il suo "memoriale", e la salvezza attende indistintamente tutti gli uomini, dovendosi ritenere soppressa ogni distinzione tra il bene ed il male ed inoperante il (fastidioso) libero arbitrio. Ora, su tali questioni dottrinali si corre il rischio di imboccare, purtroppo, la via del compromesso, naturalmente sempre a danno della tradizionale dottrina cattolica dei nostri Padri, come è ampiamente dimostrato dal documento sulla "giustificazione" (cfr. "Chiesa viva", n. 317 dei 2000) sottoscritto il 31 Ottobre 1999 da **Christian Krause**, presidente della Federazione mondiale luterana, e da **Edward Cassidy**, cardinale della Chiesa cattolica: **(«Insieme, confessiamo che soltanto per grazia e nella fede nell'opera salvifica di Cristo E NON IN BASE AI NOSTRI MERITI, noi siamo accettati da DIO e riceviamo lo spirito Santo, il quale rinnova i nostri cuori, ci abilita e ci chiama a compiere le opere buone»).**

Per le sintetiche considerazioni che precedono, il cui completo sviluppo argomentativo darebbe (come ha dato) materia per numerosi e ponderosi libri di teologia, ritengo dunque che la nota di Gianfranco Svidercoschi, quale è stato riassunto all'inizio di questo articolo, non possa essere condivisa.

Non mi sembra, infatti, prima di tutto, che la Chiesa cattolica, soltanto dopo il Concilio Vaticano II, abbia assunto una posizione veramente universale, perdendo quelle connotazioni limitative di eurocentrismo e di occidentalismo (e addirittura di "italianismo") che la avrebbero contraddistinta prima, e che in tal modo si sia posto fine alla "Grande Contraddizione". Di

tale nuova dimensione della Chiesa cattolica non possono costituire prova né l'origine polacca del Papa, né l'apertura a tutte le culture, né la solidarietà con tutti gli uomini e con tutti i popoli senza distinzioni razziali, culturali, politiche e ideologiche, perché tali parametri sono semmai utili per riconoscere alla Chiesa cattolica soltanto una maggiore presenza mediatica, e, per conseguenza, un maggiore concorso di folle ed una maggiore messe di acclamazioni, fenomeni questi malinconicamente superficiali, perché ad essi non si accompagna un reale (e indispensabile) approfondimento della dottrina cattolica; anzi, al contrario, va progressivamente perdendosi dei suoi principi ogni sia pur elementare cognizione, il che rende lecito domandarsi quante di tutte le centinaia di migliaia di persone che ac-



La battaglia di Lepanto.

corrono intorno al Papa, come se fosse un capo-popolo, siano a conoscenza dei principali valori di quella dottrina (non dico che li applichino, perché pretenderei davvero troppo!). Una indagine darebbe risultati molto sconcertanti, come dimostrano i sondaggi che ognuno di noi potrebbe fare ogni giorno, in ogni paese, e sulle persone di ogni età che si conoscono o si incontrano.

Per esempio, a me risulta che quasi nessun bambino, nonostante che abbia fatto da poco tempo la Prima Comunione, conosce il vero significato della Santa Messa, così come nessuna delle persone adulte (tra cui giovani insegnanti di religione nelle scuole statali), da me interrogate, ha saputo dirmi che cosa rappresenti l'**Immacolata Concezione**. D'altra parte, tutto questo quadro così desolante si inserisce perfettamente nel mondo odierno, connotato dalla faciloneria e dalla superficialità, ed in cui tutto è all'insegna del buonismo, della felicità a buon

mercato, del perdono che cancella ogni colpa; le stesse chiese non sono più frequentate come una volta, ci si comunica senza essersi confessati (tanto il peccato non esiste più, se è vero che l'inferno è vuoto!); la Santa Messa è ridotta ad un rito, nel quale è scomparsa ogni possibilità di intima meditazione, a favore di manifestazioni chiassose; almeno cinque dei sette Sacramenti o sono decaduti a mere occasioni di feste mondane (lo stesso Svidercoschi me lo ha insegnato, riguardo al battesimo, con il suo articolo su "Il Tempo" del 13 Gennaio 2002), oppure hanno perduto, nel comune sentimento popolare, il loro originario significato.

Ed allora, se tutto questo è vero, come si fa a dire che ora, a differenza del passato, la Chiesa è espressione autentica del messaggio cristiano?

Come può negarsi che ancora oggi (ed io aggiungo: oggi più di ieri) il mondo e la storia siano dominati da quella «cosiddetta verità» - **«la più diffusa, la più seducente ma anche la più insidiosa»** - dell'**illuminismo** e del **neo-modernismo** che pone l'uomo, ubriacato dal progresso scientifico e tecnologico ed illuso dalla propria ragione (che, essendo umana, non può non essere fallibile!), al centro del mondo **«in grado di fare a meno del suo Creatore»?**

Ad opera di questo capovolgimento radicale della concezione cattolica, per cui al **teocentrismo** si è sostituito l'**antropocentrismo** in una visione non più verticale (uomo verso Dio) ma orizzontale (che esclude Dio), il cristianesimo si avvia verso un fatale sfaldamento dottrinale e, quindi, di decadimento spirituale ed a ciò contribuisce proprio il cosiddetto ecumenismo, quale è stato disegnato dal Concilio Vaticano II, a cui ha dato il proprio contributo (non so, in verità, quanto volontario) anche l'attuale Papa.

Forse, Svidercoschi ha ragione quando segnala il venir meno nella Chiesa cattolica del suo eurocentrismo: ma ciò avviene non a causa di una sua maggior diffusione universale, ma perché, al contrario, è in corso un epocale fenomeno di migrazioni, dei cui aspetti sociali, economici ed umanitari si suole trattare ogni giorno con larghezza di argomenti, ma di cui si tace pervicacemente l'aspetto religioso: è il fenomeno delle imponenti immigrazioni di musulmani in Europa, che in capo a pochi decenni non potrà non comportare una decisiva diluizione della cristianità nel continente, e la conseguente creazione, nella migliore delle ipotesi, di un'Europa multireligiosa e multi-etnica, in cui i vecchi popoli europei finiranno per perdere la propria identità.

È la rivincita dell'islam, che ai tentativi compiuti nel passato di conquista militare ha sostituito la tattica morbida della silenziosa invasione pacifica, agevolata dalla cecità degli stessi cristiani europei, preoccupati soltanto di problemi di natura economica, nonché dai programmi di occulte lobbies internazionali che, nella ibridazione dei popoli e nel loro infiacchimento spirituale e morale, scorgono un mezzo efficace per consolidare il loro predominio mondiale.

Senonché: non praevalerunt!

Documenta-Facta

della serotonina (Ssri) ne fa uso il 22%, mentre il 16% utilizza altri anti-depressivi). Il 4% utilizza stabilizzanti dell'umore e il 4% antipsicotici.

AUMENTA LA CORRUZIONE

Nel Rapporto emesso dalla "Transparency International 2003", l'Italia occupa il 35° posto (nel 2002 era al 31° posto!), con un indice del 5,3, rispetto al 5,2 del 2002. Il che significa che in Europa, l'Italia è la più "corrotta", alla pari del Botswana e del Kuwait. Il dato è allarmante, oltre che non edificante, senza poter presentare neppure le scuse che possono avere i popoli del Terzo Mondo!

GLI ITALIANI SONO UN POPOLO DI DEPRESSI?

Almeno un italiano su tre (la percentuale è del 33,8%) soffre di depressione e ansia. Il dato sale al 44,9% se si considerano anche coloro che in passato hanno accusato questi disturbi almeno una volta. È quanto emerso dall'indagine epidemiologica condotta su oltre 2.000 pazienti tra i 30 e i 40 anni, esaminati da 143 medici di base in tutta Italia.

I dati preliminari della ricerca sono stati presentati nel Convegno della Società italiana di Psicopatologia di quest'anno. Lo studio, coordinato dallo psichiatra **Marcello Nardini**, dell'Università di Bari, è stato condotto dal Gruppo collaborativo italiano per la ricerca interdisciplinare nella medicina generale (Epimed) e dall'Istituto di fisiologia clinica del **Cnr** di Pisa. I dati completi - ha detto Nardini - saranno disponibili a fine anno, ma già sono sufficienti per dimostrare che "la diffusione della depressione tra gli italiani è molto più ampia di quanto si creda".

I disturbi d'ansia sono i più diffusi tra gli italiani: secondo l'indagine ne soffrono, o ne ha sofferto in passato, alme-

no una persona su quattro (25,9%); molto diffusi anche i disturbi dell'umore (23,1%). Seguono, a grande distanza, disturbi del comportamento alimentare (4,1%) e alcolismo (2,5%). Depressione e ansia, inoltre, colpiscono molto di più le donne degli uomini: sono depresse oltre il 28% contro il 16,7% degli uomini, e sono ansiose fra il 30% e il 40% delle donne contro il 26-27% degli uomini.

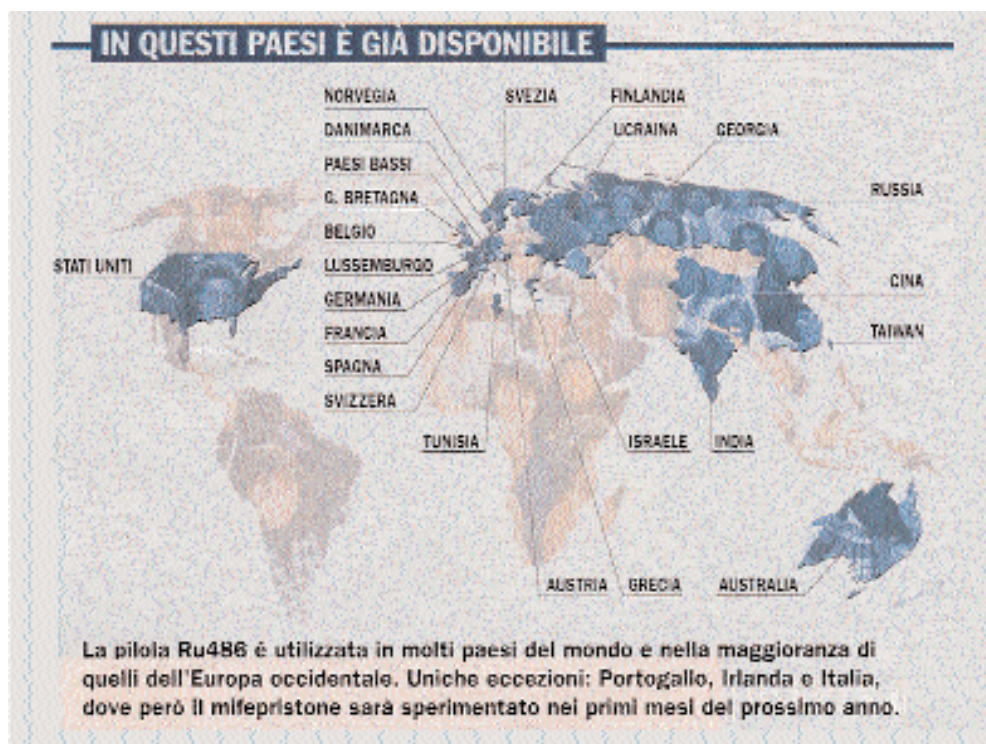
E tra questi pazienti, uno su due (53%) fa uso di benzodiazepine, che da anni sono i farmaci più diffusi per trattare i sintomi di ansia e insonnia; gli antidepressivi sono utilizzati complessivamente dal 38% (i più diffusi sono gli inibitori selettivi ricaptazione

24 MARZO: MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

Nel 2001, sono stati: **25 sacerdoti, 5 religiose, un seminarista, una laica consacrata, un volontario**. Mancano alla lista i 16 cristiani protestanti uccisi a Bahawalpur, le centinaia uccisi a Jos e a Kano, in Nigeria, i trucidati nelle Molucche, a Sulawesi, o nelle città palestinesi.

I 33 ricordati (dei quali sei italiani: **p. Pietro De Franceschi, p. Nazareno Lanciotti, Giuliano Berizzi, p. Ettore Cunial, p. Celestino Digiovambattista, p. Michele D'Annuncci**) sono solo i rappresentanti di un lungo "esercito dell'Agnello" (cfr. Ap 7, 9-14) che, in tutto il mondo, sono stati pronti a dare la vita per il loro Signore e per gli uomini.

Secondo "La Croix", quotidiano cattolico francese, si è anche scoperto che **i sette monaci trappisti, trucidati in Algeria nel 1996**, sono morti a causa di una faida all'interno del principale gruppo armato islamico (Gia), nonostante l'assicurazione della loro incolumità da parte di Benhadjar, emiro di Tibhirine. Oltre al "forte impatto mediatico" dell'avvenimento, si voleva far ricadere la colpa sul gruppo di Benhadjar, preso di mira dal gruppo antagonista di Antar Zuabri, capo incontrastato della cellula dominante del Gia.



Il "Kenya" di "Moi" e quello dei "Pokot"

Superficie 582.646 km²

Capitale Nairobi (v. dossier Nigrizia, 11/02)

Moneta scellino

Lingue swahili e inglese le più diffuse.

Religione tradizionale 60%; cristiani 36% (cattolici 21% del totale); musulmani 6%.

Indice di sviluppo umano 134° posto al mondo

Popolazione: 30 milioni circa (stima). Raddoppiata negli ultimi vent'anni. Quella urbana è poco più del 30%. Gruppi etnici principali: kikuyu, 18%; luyia 13%; luo 11%; kalenjin 10%; kamba 10%.

Speranza di vita 52 anni. Figli per donna: 4,5

Alfabetizzati 82,4%

Senza accesso ai servizi sanitari 23%

Senza accesso all'acqua potabile 69%

Economia

Pil totale € 10,4 miliardi (a parità di potere di acquisto: 30,8).

Pil pro capite € 1.022

Crescita media del Pil (1990-2000) -0,5%. Il 20% più ricco della popolazione consuma il 51,2% delle risorse; il 20% più povero il 5,6%. Il servizio del debito estero costa al paese il 4,6% del Pil e il 17,3% delle esportazioni. Il 6,5% del Pil viene ufficialmente destinato per la scuola, il 7,4% per la sanità e l'1,8% per l'esercito. Risorse: banane, caffè, tè, patata dolce, birra, cemento. Rapporti commerciali con Gran Bretagna, Giappone, Usa, Germania, Pakistan, Uganda, Tanzania.



Cronologia politica

1150 Mercanti arabi fondano le città costiere di Mombasa e Malindi.

1498 Il navigatore portoghese Vasco da Gama sbarca a Malindi.

1592 I portoghesi costruiscono Fort Jesus a Mombasa, completato nel 1639 e poi conquistato nel 1698 dagli arabi del Muscat.

1869 L'apertura del canale di Suez facilita il passaggio dall'Europa al Kenya.

1885 Conferenza di Berlino: Londra si prende il Kenya e crea il protettorato dell'Africa orientale britannica.

1896 Iniziano i lavori per la costruzione della ferrovia da Mombasa: arrivano 32 mila operai dall'India, subito seguiti da coloni bianchi. (La ferrovia raggiungerà Nairobi nel 1899, il lago Vittoria nel 1901 e Kampala in Uganda nel 1931).

1899 Il caffè è introdotto per la prima volta dai missionari dello Spirito Santo.

1902 Nyanza (ora una provincia) è annessa al Kenya, e l'altopiano viene aperto ai coloni europei.

1920 Il Kenya è proclamato colonia e protettorato.

1944 Eliud Mathu è il primo rappresentante africano del Consiglio legislativo.

1946 Jomo Kenyatta ritorna dal Regno Unito e diventa il presidente dell'Unione africana del Kenya nel 1947.

1950 Nasce il movimento Mau Mau per i diritti sulla terra.

1952 Si dichiara lo stato d'emergenza, che durerà fino al 1960, in seguito alle attività bellicose dei Mau Mau. Kenyatta, accusato di esserne il leader, viene messo agli arresti.

1953-54 Il movimento sindacale si allarga in seguito allo stato di emergenza. Proibiti i partiti politici.

1955 Daniel arap Moi rappresenta la Rift Valley nel Consiglio legislativo.

1960 Viene fondata l'Unione africana nazionale del Kenya (KANU). In seguito Ronald Ngala, Masinde Muliro e Moi formano l'Unione democratica africana del Kenya (KADU).

1961 Il KANU sconfigge il KADU nelle elezioni, ma rifiuta di formare il governo fino alla liberazione di Kenyatta, il 15 agosto.

1963 Indipendenza dalla Gran Bretagna il 12 dicembre, con Kenyatta primo ministro. Prime elezioni generali: il KANU stravince sul KADU.

1964 Il Kenya diventa repubblica. Kenyatta primo presidente.

1978 Kenyatta muore il 27 agosto. Moi diventa presidente tre mesi dopo.

1990 Il 12 febbraio il ministro degli esteri Robert Ouko viene misteriosamente ucciso vicino alla sua abitazione a Koru. Scotland Yard implica nell'assassinio ministri e alti funzionari del governo. Nello stesso anno il vescovo anglicano Alexander Muge muore in un misterioso incidente automobilistico.

1991 Cambio della costituzione per permettere la formazione di partiti politici. Nascono così l'Assemblea per la restaurazione della democrazia (Ford) e il Partito democratico (DP).

1992 Prime elezioni multipartitiche. Il KANU vince la presidenza e la gran maggioranza dei seggi.

1993 Moi ancora presidente.

1997 Secondo elezioni generali multipartitiche. Moi vince con il 41% dei voti e il KANU ottiene 113 seggi su 222.

1997 Imperversano sanguinose lotte tribali. Un migliaio i morti e centinaia di migliaia scappano dalle loro terre.

La terra dei Pokot

Alcuni dati sul distretto del West Pokot:

Superficie totale 9.100 km², di cui 4.000 abitati da pokot prevalentemente pastori, 5.100 da quelli prevalentemente agricoltori.

Popolazione pastori 55.657; agricoltori 241.339.

Aumento annuo demografico 3,74%.

Densità di popolazione nella zona dei pastori 14 ab/km²

Densità di popolazione nella zona degli agricoltori 48 ab/km²

Fonti: Guida del mondo 2001/2002, Emi, 2002; Undp, Rapporto 2002 sullo sviluppo umano, Rosenberg & Sellier
 Calendario Atlante 2001, De Agostini.

Protestanti sono nati a Cafarnao.

Là, come racconta Giovanni, Gesù fece il discorso sul "Pane di Vita", e disse ai suoi discepoli quelle grandi parole: «**Se non mangerete la carne del Figlio dell'Uomo e non berrete il mio sangue, non avrete in voi la vita**» (Gv. 6, 53). Allora - dice il Vangelo - «**molti dei suoi discepoli, udite tali parole, dissero: "Questo parlare è duro, e chi lo può ascoltare?"... E da allora molti dei suoi discepoli si ritrassero indietro e non andarono più con lui**» (Gv. 6, 60s).

Quale parlare è duro? Tutto il discorso sul "Pane di Vita", fatto in modo così realistico, che non lasciava adito a dubbi sul pensiero di Gesù. La posta in gioco era chiarissima, e implicava la sua **Presenza Reale, e non simbolica, nell'Eucaristia**. Se si fosse trattato solo di una presenza simbolica, non avrebbero avuto difficoltà ad accettare la proposta del Maestro.

A Cafarnao avviene dunque la grande spaccatura: tra quelli che credono la parola di Gesù, e quelli che non credono. Gesù osserva tristemente i molti che gli voltano le spalle, ma non corre loro dietro gridando: «Fermi un momento: rettifico, volevo dire un simbolo, proporre un paragone...». No, anzi si rivolge agli stessi Apostoli e dice: «**Volete andarcene anche voi?**». Andate pure! Gesù sarebbe stato disposto a perdere tutti gli Apostoli, ma non a desistere dal darci il "Pane della Vita".

In nome degli Apostoli, Pietro gli risponde con lo stupendo atto di fede: «**Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna, e noi sappiamo che tu sei il santo di Dio**» (Gv. 6, 68s).

L'EUCARISTIA È LA SINTESI DEL CRISTIANESIMO

Si vuol dire che i protestanti non credono nell'Eucaristia ma nel Vangelo, la Parola di Gesù. Non è esatto: **i protestanti rifiutano la Parola più alta di Gesù, la più impegnativa per Gesù e per noi e che compendia tutto il messaggio evangelico.**

L'Eucaristia è Gesù stesso, nostro Creatore e Redentore, che si inserisce nella Chiesa in tutto il suo essere, vero Dio e vero Uomo, si fa presente e vivo in mezzo a noi sino alla fine dei tempi, unendo a Sé i credenti e facendone un Corpo solo, animato dal suo stesso Spirito. È Lui il centro dell'unità salvifica, la forza trainan-



Cristo istituisce l'Eucaristia.

te del Corpo Mistico verso la salvezza e la beatitudine eterna. **Senza la Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia, la Chiesa rimarrebbe vuota!**

1. **L'Eucaristia è istituita da Gesù come estrema manifestazione del suo Amore.** Egli ci ha creati, ci ha redenti con il suo sangue, ci colma di beni e di grazie, ma vuole condensare tutti i suoi doni annientandosi in una fragile ostia e dandosi a noi come "Pane spezzato" e "Sangue versato", in un gesto di unione e di intimità possibile solo a Dio.

Giovanni introduce il racconto dell'ultima cena con parole che le fanno da portale: «**Gesù, sapendo che era giunta la sua ultima ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino all'ultimo segno**» (Gv. 13, 1). Rifiutare la **Presenza Reale** è rifiutare l'estremo atto di amore di Cristo, che ha voluto darsi fino a farsi nostro nutrimento. **Il protestantesimo rivela la sua indole di religione inaridita, ridotta a freddo rapporto con un Gesù che rimane ricordo lontano, astratto dalla realtà presente.** Il tempio protestante è freddo, anche se si rianima

nel giorno della riunione comunitaria e si riveste di musiche consolatorie. **L'assenza della Confessione** che assolve dai peccati, **essa pure rifiutata dai dissidenti**, lascia un senso di tristezza nei cuori.

Gesù non viene in noi per trovarvi grandi cose e tanto amore: viene in noi come Amore. Non viene tanto per ricevere, quanto piuttosto per dare. Non Lui ha bisogno di noi, ma noi abbiamo bisogno di Lui, ed Egli viene sapendo più di noi stessi quanto abbiamo bisogno di Lui! «**Senza di Me, non potete far nulla!**».

Viene a noi perché Lui è l'Amore, e ci tiene che noi Lo amiamo, ma più per quanto vuol darci che per quanto da noi riceve.

2. **L'Eucaristia è istituita come Sacrificio.** La Redenzione dell'intera umanità è avvenuta con la Passione e la Morte di Gesù sulla Croce, e Gesù ha provveduto che il suo supremo gesto redentivo fosse rinnovato sino alla fine dei tempi nel Sacrificio Eucaristico. Nell'ultima Cena, Gesù ha detto con chiarezza, a compimento della sua promessa sul Pane di Vita: «**Questo è il mio Corpo dato per voi... Questo Calice è la Nuova Alleanza nel mio Sangue: fate questo, tutte le volte che lo berrete, in memoria di Me. Ogni volta, dunque, che voi mangiate di questo Pane e bevete di questo Calice, voi annunziate la morte del Signore fino a che Egli venga**» (1 Cor. 11, 23s e paralleli del Vangelo).

Rifiutare la priorità sacrificale della Messa, riducendola a cena comunitaria, è **rifiutare la continuità sacrificale che redime il mondo.** La fede nella Parola di Dio viene svuotata dal suo midollo, la Redenzione del mondo viene relegata a un ricordo lontano, sminuito nella sua efficacia attuale.

3. **L'Eucaristia è istituita come Comunione personale.** È Gesù, vero Dio e vero Uomo, che si unisce a ciò che è più intimo di noi stessi, **intimior intimo meo!** Più intimo del mio stesso intimo! Anche nel più felice dei matrimoni lo sposo si arresta di fronte alla barriera invalicabile dell'incomunicabilità personale della sposa. Gli sposi rimangono mistero l'uno all'altra. Gesù entra nel cuore umano come luce che illumina il diamante con la sua divina supercomprensione per essere in me principio di vita divina. **Entra per trasformarci in Colui che mangiamo: per divinizzarci.** Il Corpo e il Sangue di Cristo ci sono dati come pegno dello Spi-

rito che ci trasforma in Colui che adoriamo (1 Cor. 12, 11s). Gesù stesso promette questa trasformazione: «**Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue dimora in Me e lo in lui. Come il Padre, il Vivente, ha mandato Me e lo vivo per il Padre, così chi mangia di Me vivrà per Me**» (Gv. 6, 56s).

4. L'Eucaristia è istituita come Comunione ecclesiale. Unendoci a Sé, Gesù fa di tutti coloro che lo ricevano un corpo solo: perché c'è un solo Pane, un solo corpo siamo noi quantunque molti, perché partecipiamo di un unico stesso Pane (1 Cor. 10, 17) e siamo abbeverati di uno stesso spirito (1 Cor. 12, 13). La Santa Chiesa nasce da questa realtà: è Gesù vivo e reale presente in tutti per fare di tutti Uno con Sé (l'unità salvifica, Vaticano II), a gloria della Santissima Trinità e a salvezza del mondo.

Scopo dell'Eucaristia - dice S. Agostino - è che tutta la città redenta, cioè la riunione e la società dei santi, si offra a Dio come Sacrificio universale per mezzo del Gran Sacerdote, il quale ha anche offerto se stesso per noi con la sua passione per farci diventare Corpo di sì eccelso Capo (Vaticano II, PO2).

5. L'Eucaristia è istituita come Presenza Reale di Gesù in mezzo a noi. La tendenza a emarginare i tabernacoli come se Gesù fosse presente solo durante il Sacrificio Eucaristico è di influsso luterano, e ha portato a questo disordine, denunciato recentemente anche dal card. Ratzinger: che centro di attenzione della celebrazione diventa il celebrante. Non si verifica, forse, ciò che l'Apostolo dice dell'empietà, dato che questa riforma liturgica è avvenuta per influsso modernista, così che si manifesti il figlio della perdizione, l'avversario, che si innalza al di sopra di quanto è chiamato Dio, o è oggetto di venerazione, fino ad assidersi nel tempio di Dio, proclamando di essere Dio egli stesso (2Ts. 2, 2s)?

La **Presenza Reale** ha portato alla Chiesa le felici pratiche dell'**Adorazione Eucaristica**, della **visita a Gesù nell'Eucaristia**, delle **Processioni**, delle **quarantore**. I Santi si fanno con le ginocchia adoranti, le vocazioni solide nascono e si alimentano nel silenzio della chiesa ai piedi di Gesù. (Sull'esempio dei Santi vedi: "**Venite Adoriamo**", ricca raccolta di esempi eucaristici di nostra pubblicazione).

6. Insomma, nell'Eucaristia Gesù è presente e vivo come Buon Pastore e Guida della Chiesa sino alla fine dei secoli: «lo sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo» (Mt. 28, 20). Con l'Eucaristia, che è centro e vertice di tutta la Liturgia, alimenta e santifica la sua Chiesa più che con ogni altro mezzo. La Redenzione ha il suo luogo più efficace in Gesù presente, vivo come principio di vita soprannaturale del suo Corpo Mistico. L'aver respinto la **Presenza Reale** ha inestetizzato il mondo dei dissidenti.

Non sono stati inviati cento giovani a **Taizé** per dimostrare come si crede nella presenza di Gesù nell'Eucaristia, ma so-

no stati invitati a Milano migliaia di giovani per far vedere come si può essere cristiani senza credere nell'Eucaristia: è stato trascurato ciò che ha detto Gesù: «**Chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue, non ha la vita eterna!**»

LA NOSTRA RISPOSTA

La Presenza Reale compendia tutto il Cristianesimo.

- **Riassume la Creazione:** nel Pane di Vita c'è lo stesso Creatore e Signore del cielo e della terra, che assume gli elementi creati come segni della sua presenza.
- **Riassume la Redenzione:** la santa Messa rinnova e rende attuale il Sacrificio della Croce.
- **Riassume l'Unione di Dio con noi** nella Comunione.
- **Riassume l'Unione del Corpo Mistico,** perché la Chiesa è Gesù vivo, reale, presente, che ci unisce a Sé per dare gloria a Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo e salvare il mondo



Quale sarà la nostra risposta a tanto dono? Innanzi tutto, **l'atto di Fede** nella Parola di Gesù. Come Pietro diciamo: «**Da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna, e noi crediamo che tu sei il Santo di Dio**». L'Eucaristia è possibile perché Dio è Onnipotente, ed è Amore.

La nostra risposta è **l'amore per tutte le manifestazioni dell'Amore di Gesù nell'Eucaristia** come **Sacrificio, Comunione, Presenza viva**.

La **Fede** e **l'Amore** ci spingono a opporci a quanto, per influsso modernista, tende a banalizzare il Culto Eucaristico. Esso è fatto di azioni e simboli esteriori, che influiscono sui comportamenti interiori.

Se Gesù si è abbassato a tanto, per venire in noi, dobbiamo far di tutto per esprimergli il nostro amore con quella riverenza che riconosce la sua Divinità. Nella piccola Ostia c'è Colui che con un lampo della sua intelligenza creatrice sostiene le sconfinite galassie, la luce, la vita; c'è Colui che ci ha redenti con la sua passione e morte in croce. Abbiamo bisogno di prostrarci nello spirito ma anche con il corpo per non perdere il senso della realtà che ci sta davanti.

C'è un atteggiamento di fondo da evitare: la tendenza a ridurre la Santa Messa a banchetto comunitario, anziché rinnovamento del Sacrificio della Croce. Questo porta a un senso di inopportuna allegria che dimentica la realtà della Redenzione dal peccato.

1. **Il primo oggetto della Messa non è la comunità, ma Gesù crocifisso:** quindi, sono abominevoli quelle "**Messe spettacolo**" che hanno dato luogo a tante aberrazioni, perfino a danze in calzamaglia (New Look Masses), oppure a esibizioni di pagliacci (Clown Masses). Giustamente il **card. Ratzinger esorta i sacerdoti a celebrare rivolti al Crocifisso e non al popolo**, perché l'attenzione non sia incentrata nel celebrante o nella comunità presente, ma in Dio stesso.
2. **Evitare la Comunione nelle mani.** Non si percepisce abbastanza quanto sia banalizzante questo gesto, che oltre tutto favorisce i **furti di Particole consacrate per destinarle a riti satanistici**. È ipocrisia addurre per tale pratica il motivo igienico, e ora proporre la Comunione nel Calice trasmesso di mano in mano! Non è forse più pericoloso per la salute?
3. **Stare in ginocchio durante la Consacrazione e la Comunione.** L'atto esteriore aiuta l'atteggiamento interiore.
4. **Perché il segno di pace è stato messo nell'imminenza della Comunione?** L'unione tra i fedeli non è data da Gesù-Uno in tutti, più che dal gesto distrattivo di scambiarsi segni esteriori? La paura dell'intimismo ha danneggiato il giusto dovere dell'intimità con il Signore, che è la fonte della vera carità.
5. Satana ha fatto di tutto per dissipare il tempo del ringraziamento mediante l'interruzione sbrigativa della Messa subito dopo la Comunione, gli avvisi (che un tempo si davano subito dopo il Vangelo), i canti, la musica... Non si potrebbe dare la Comunione subito dopo la Consacrazione ("Prendete e mangiatene...") per unirsi a Gesù in adorazione e ringraziamento?..
6. Il fervore eucaristico spinge all'**Adorazione Eucaristica**, praticata anche nel silenzio delle ore notturne.
7. Più accessibili a tutti sono le **Visite all'Eucaristia** durante la giornata. Esse facilitano un rapporto più personale con Gesù, meglio delle riunioni comunitarie. È al contatto con Gesù nell'Eucaristia che nascono le vocazioni sacerdotali e religiose solide.
8. È bene partecipare anche alle altre espressioni del culto eucaristico: **Processioni, Quarantore, ecc.**



Cronaca

- nuda e cruda -

di un mio viaggio a Fa-

del sac. dott. Luigi Villa

Nel volume: **“Segreto non svelato”** di Marco Tosatti (Piemme 2002), a pagina 64 ho letto: «...sulla Religiosa (Suor Lucia) grava il controllo vaticano. Alcune persone **“so-spette”**, anche se molto devote di Fatima, non sono riuscite ad incontrarla e a parlarle. È il caso di **padre Nicholas Gruner**, il “crociato di Fatima”, il cui colloquio con la religiosa - erano presenti vescovi e cardinali - fu annullato per questioni di orario e per una presunta indisposizione della religiosa; e di **don Luigi Villa**, direttore, a Brescia, de “La tradizione cattolica”. Ci racconta una storia di molti anni fa, ma esplicativa dell’atteggiamento di estrema prudenza dei vertici ecclesiastici: “Ero andato, mandato dal cardinale Ottaviani, per parlare a Lucia, ma naturalmente, il Vescovo di Leiria telefonò subito in Vaticano e Benelli corse da **Paolo VI**, il quale si affrettò a dire di non lasciarmi passare. Son rimasto, testardo, diciotto giorni ad aspettare, e sono riuscito a dire la Messa nel Carmelo dov’era Lucia, ma basta. Non sono riuscito a parlarle”».

Il testo, riportato dal libro di Marco Tosatti, si riferiva a quanto gli aveva riferito **don Luigi Bianchi**, parroco di Gera Lario (Como), sul fatto che, secondo lui, io avessi approfittato di avvicinarlo perché egli conosceva da moltissimo tempo **Suor Lucia** (era andato a Fatima un centinaio di volte!) e perché era anche amico di **padre Josè Valihno**, un sacerdote salesiano, nipote di Suor Lucia.

A questo punto, mi sento in dovere di rettificare, anche se in breve, le inesattezze contenute nel libro di Tosatti su questo mio viaggio a Fatima.

Il 17 febbraio 1973, io ricevetti due lettere: l’una dal **cardinal Pietro Palazzini**, l’altra dal **cardinal Ottaviani**; entrambe mi sollecitavano di recarmi a Fatima per incontrare Suor Lucia e per intervistarla. Accettai l’incarico con gioia e, il 28 febbraio, partii per Fatima. Mi accompagna-



Suor Lucia.

va un conoscente che si fece carico di tutte le spese di viaggio e di alloggio.

L’autorizzazione per questo incontro era contenuta in una “lettera personale” del cardinale Ottaviani che io dovevo consegnare al Vescovo di Leiria.

Arrivati a Lisbona, prendemmo alloggio allo “Sheraton Hotel”. Il giorno successivo, partimmo per Fatima dove, appena arrivati, mi prenotai per poter celebrare la Santa Messa nella cappellina delle Apparizioni. Fu quella sera stessa, alle 17.30. Celebrata la Messa, e dopo un doveroso ringraziamento, feci una rapida visita nel Santuario per pregare sulle tombe dei due veggenti, **Francesco e Giacinta**.

Risaliti in macchina e raggiunta Coimbra, telefonai subito in vescovado per fissare un appuntamento col Vescovo. Poiché quel giorno Egli era fuori sede, mi fissarono un incontro per il giorno successivo, **il 3 marzo**.

Appena entrai nel suo studio, consegnai al Vescovo la **“lettera personale” del cardinale Ottaviani con l’autorizzazione dell’incontro con Lucia**, ma qui, scoprii subito non **“l’atteggiamento di**

estrema prudenza dei vertici ecclesiastici”, come si legge sul libro di Tosatti, bensì la solita tattica usata da Paolo VI nei confronti di tutti quelli che si opponevano al suo progressissimo e che non la pensavano come Lui su Fatima¹.

Appena letta la “lettera”, il Vescovo afferrò il telefono e chiamò, in Vaticano, **Sua Ecc.za Mons. Benelli**. Dopo averlo messo al corrente della mia richiesta, ci fu una pausa di circa cinque minuti, durante la quale - mi disse il Vescovo - mons. Benelli **si era recato da Paolo VI per consultarlo sul da farsi**. Ripreso e terminato il colloquio con Mons. Benelli, il Vescovo, rivolto a me, crudo crudo, mi disse che **per me non vi era alcuna possibilità di avvicinare Suor Lucia e tantomeno parlarle**. E tutto questo nonostante gli avessi consegnato la **“lettera personale” del Prefetto del Sant’Uffizio con la quale mi era stata data l’autorizzazione per quel colloquio con la veggente**.

Gli chiesi, allora, di poter celebrare almeno una Santa Messa nella chiesa del Convento delle Carmelitane, dove si trovava suor Lucia. Il Vescovo acconsentì. Celebrai quella Messa. Presso l’altare su cui celebravo, c’era una statua della Madonna di Fatima, bella, dolce, serena, ispirata. Mi affidai a Lei!

Dopo aver pranzato, partimmo per Lisbona e, l’indomani, per l’Italia. Pochi giorni dopo, giunto a Roma, **mi recai dal cardinale Ottaviani** per raccontargli l’accaduto e, in particolare, il mancato incontro con Suor Lucia per il **divieto... Vaticano!**

Il cardinale sussultò e disse: **«Questo a me!.. al Prefetto del Sant’Uffizio, e senza neppure farmene parola!.. Scriverò subito “in alto”!.. Appena avrò risposta, La richiamerò e La metterò al corrente del contenuto»**. Così fu.

Tornato a Roma, il cardinale Ottaviani mi disse che alla sua lettera di protesta, **Paolo VI Gli aveva risposto anch’Egli con una lettera, scusandosi per l’accaduto, ma dando la colpa del mio mancato incontro con Lucia a Mons Benelli!..² Intelligenti pauca!.. specie quando i “fatti” parlano da sé!**

¹ Cfr. “Chiesa viva”, n° 284, maggio 1997.

² Ovviamente, le due lettere (del card. Ottaviani e quella di Paolo VI) dovrebbero essere negli “archivi” vaticani.



OCCHI SULLA POLITICA

*Dal Lezionario Domenicale e Festivo
(pag. 694 B)*

«Fratelli, **Gesù che fu fatto di poco inferiore agli Angeli...** ».

QUESTIONI DI DOTTRINA (dalla Lettera agli Ebrei: 2, 9-11)

La Lettera agli Ebrei, sopra citata,
Ovverosia la lettera Paolina,
A tergo o a piè pagina allegata,
Nega completamente la Dottrina

Cattolica, nel Credo recitata,
Circa la Santa Trinità Divina!
Si tratterà di traduzione errata,
Oppure di regia luciferina?

“Paulo minus ab angelis”, Signore!
Povero Cristo! T’hanno declassato!
Volutamente oppure per errore?

“Generato ab aeterno - non creato -
Consustantialem Patri”, il Salvatore
Al di sotto degli Angeli é calato!

Prof. Arturo Sardini

CHIUSA

Quantunque non teologo o esegeta,
Io mi domando, in veste di poeta:
San Paolo fu davvero folgorato
O più probabilmente un infiltrato!?

Non ti scandalizzare, Padre Villa,
Se credi, bevi un po’ di camomilla!
La “Lettera” mi sembra un’eresia!
È solamente un’impressione mia?

ERRATA CORRIGE

*Ci scusiamo per l'errore contenuto nel precedente
n. 355 di “Chiesa viva”, in cui il titolo del sonetto:*

**IL VANGELO DI CRISTO È SUPERATO
SECONDO CIAMPI, IL CAPO DELLO STATO**
va corretto in:

**IL VANGELO DI CRISTO È SUPERATO
SECONDO CIAMPI, IL CAPO DELLO STATO?!**

LA DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA

(da: La Dottrina sociale cattolica:
sfida per il terzo millennio - Rimini)

Da: “RERUM NOVARUM”

Lettera Enciclica di S.S. Leone XIII sulla questione sociale
(15 Maggio 1891)

L'OPERA DELLO STATO

A risolvere peraltro la questione operaia, non vi è dubbio che si richiedano altresì i mezzi umani. Tutti quelli che vi sono interessati debbono concorrervi ciascuno per la sua parte: e ciò, ad esempio, di quell'ordine provvidenziale che governa il mondo; poiché d'ordinario si vede che ogni buon effetto è prodotto dall'armoniosa cooperazione di tutte le cause da cui esso dipende.

Vediamo, dunque, quale debba essere il concorso dello Stato. Noi parliamo dello “Stato” non come è costituito o come funziona in questa o in quella nazione, ma dello “Stato” nel suo vero concetto, quale si desume dai principi della retta ragione, in perfetta armonia con le dottrine cattoliche, come noi medesimi esponemmo nell'enciclica “**Costituzione cristiana degli Stati**” (enc. “**Immortale Dei**”).

Il diritto d'intervento dello Stato

I governanti, dunque, debbono, in primo luogo, concorrervi in maniera generale con tutto il complesso delle leggi e delle istituzioni politiche, ordinando e amministrando lo Stato in modo che ne risulti, naturalmente, la pubblica e privata prosperità. Questo, infatti, è l'ufficio della civile prudenza e il dovere dei reggitori dei popoli. Ora, la prosperità delle nazioni deriva specialmente dai buoni costumi, dal buon assetto della famiglia, dall'osservanza della religione e della giustizia, dall'imposizione moderata ed equa distribuzione dei pubblici oneri, dal progresso delle industrie e del commercio, dal fiorire dell'agricoltura e da altre simili cose, le quali, quanto maggiormente promosse, tanto più felici rendono i popoli.

Anche solo per questa via può, dunque, lo Stato grandemente concorrere, come al benessere delle alte classi, così come a quello dei proletari; e ciò di suo pieno diritto e senza dar sospetto d'indebite ingerenze; giacché **provvedere al bene comune è ufficio e competenza dello Stato**. E quanto maggiore sarà la somma dei vantaggi procurati per questa generale provvidenza, tanto minore bisogno vi sarà di tentare altre vie a salvezza degli operai.

(continua)

IL TRADIMENTO DEGLI INTELLETTUALI

del dott. Giuliano Rodelli

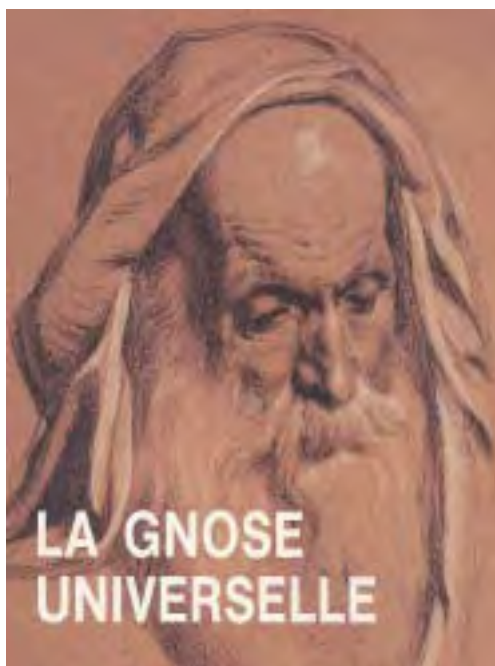
Le responsabilità di ordine morale di quasi tutti gli intellettuali, sono, in questi tempi ultimi, molte e gravissime. Prima, quella dell'ignorare le cause occulte della tragedia che il mondo, l'Europa, l'Italia, stanno vivendo. Se nei decenni scorsi il poundiano «se un uomo non è disposto ad affrontare qualche rischio per le sue opinioni o le sue opinioni non valgono niente o non vale niente lui» poteva essere una bandiera o una retorica paludarsi di buone letture, oggi, è un imperativo etico e, dunque, pratico.

Lascia esterrefatti la assoluta disinvoltura con cui intellettuali, anche cattolici, si risolvono nell'intrattenimento di abbacinati lettori su questioni di amena, varia cultura, anziché nell'azione politica od almeno nella denuncia "forte" delle cause autentiche di fatti drammatici.

Si chiede all'intellettuale quest'atto minimo e dignitoso di assunzione di una qualche responsabilità politica, se non il compromettersi con e nella azione politica per tentare di colmare il vuoto (voluto dai vertici sinarchici) determinatosi dal ritrarsi proprio della funzione politica. Ma questo significherebbe firmare le proprie dimissioni dalla ribalta. Egli ha escogitato un mezzuccio: scaricare raffiche di parole contro fatti avvenimenti!, epoche, mode, tendenze, atteggiamenti, opinioni, tutte... realtà teoriche, piuttosto effetti che cause. Queste, nella specie di quelle dirette alla costruzione del Nuovo Ordine Mondiale dormono sonni tranquilli.

Questi intellettuali sono quelli di sinistra, quasi sinistra, centro-sinistra, destra, quasi destra che, lancia in resta, facevano la guerra al marxismo a al capitalismo, al socialismo reale a al fascismo di Pinochet; quelli che hanno riempito le biblioteche di carta, zeppa di scritture, di cui si perde ogni memoria appena si finiscono di leggere.

Questi sono quelli che oggi dovrebbero caricare con parole e fatti gli artefici del Nuovo Ordine Mondiale già dichiarato ed in via di realizzazione, i ciambellani del Governo Mondiale bisbigliato ed abbozzato (ci dice il potente Chomsky del MIT: «penso che l'avvento dell'economia globale possa sfociare in un governo globale», cui fa eco il trafelato Spadolini che ansima: «E con la neces-



sità sempre più evidente di un governo mondiale dell'umanità affidato alle Nazioni Unite (a tutti note per il perfetto utilizzo dei "due pesi, due misure" - ns. inciso n.d.r.) e ai suoi strumenti di polizia internazionale rinnovati e sviluppati (ns. corsivo n.d.r.)...» e più avanti «... l'esigenza della federazione economica si impone su tutto... È finita la ricreazione», i gelidi sinarchi, razza ormai quasi padrona («ma il processo (di integrazione europea) non deve fermarsi...» ci dice Dehors), i criptocrati, come direbbe Pawels, che stanno azzerando la memoria storica degli europei.

Questi sono quelli che sono così intenti ad annegare se stessi ed altri nelle chiacchiere, ripetendosi, annoiandosi reciprocamente, da non accorgersi, che ogni giorno i loro lettori vanno perdendo pezzi reali di vita individuale e sociale, che, addirittura, il loro tempo è consumato proprio dagli stessi fatti che vanno accadendo. Infatti, il potere formidabile che si sta addensando, escluderà il verboso intellettuale non perché dannoso ma perché

inutile. Inutile in tempi di decisive essenzialità. Un cronista che commentava la cattura, in Sud America, di temibili trafficanti dediti al riciclaggio, lo abbiamo sentito affermare, non sappiamo quanto consapevole, che la cattura era avvenuta perché il Nuovo Ordine Mondiale non poteva tollerare poteri a lui in qualche modo concorrenti. In quest'ordine di idee si potrebbe far rientrare, probabilmente, l'ipotesi secondo cui il progressivo smantellamento delle grandi organizzazioni criminali (mafia, camorra e 'ndrangheta) realizzato dallo Stato solo negli ultimi mesi, sia dovuto non tanto ad un suo risorgimento quanto, piuttosto, al fatto che il Nuovo Ordine Mondiale si sta servendo delle sue spoglie per svellere, prima di "farlo saltare" direbbe Rothschild, quel contro-Stato, quel contro-potere economico finanziario costituito dalle grandi organizzazioni criminali internazionali non più compatibili, almeno con queste configurazioni, con il super totalitarismo planetario del N.O.M. si comprenderebbero, così, fenomeni, come la simultaneità del fiorire di pentiti di mafia a di massoneria, i successi dello Stato, cominciati quasi improvvisamente, e le sue incalzanti vittorie (la gente si chiede come mai solo adesso). L'ipotesi troverebbe conferma proprio nell'argomentazione a contrario secondo cui i processi di disgregazione interna ed esterna che vanno infestando, COME una epidemia che ricorda le rivoluzioni di metà ottocento, gli Stati del vecchio continente, sono inequivocabilmente favoriti dalla Sinarchia che ne va predicando lo smantellamento (è sotto gli occhi di tutti).

Questi sono quelli che denunciano la crisi della politica ma non fanno nulla che abbia valenza pratica, sono quelli che piangono per la crisi che attraversa il nostro cattolicesimo, ma non pregano e non amano, sono quelli che sostengono essere il nostro Paese un Paese cattolico solo perché ciò conviene ad ingrassare la platea, denunciano la crisi dell'agricoltura e dell'artigianato, ma non sarebbero a loro agio nel frequentare il contadino o il falegname, mentre tacciono, complici, inondati delle lagrime del coccodrillo, il fatto che il piccolo commercio (in 50.000 hanno chiuso mentre proliferano, anche nei paesini più riposti d'Italia, i super-mer-

cati direttamente o indirettamente legati alle grandi holding internazionali), **l'artigianato** (nella nostra città, abbiamo notizia certa che, per sfuggire alla minimum tax, moltissimi artigiani non hanno rinnovato la licenza con il timore che nel giro di alcune generazioni coloro che saranno rimasti avranno dimenticato i segreti, l'arte, realtà sociale infungibile, e comunque non con le bugiarde alchimie del "mercato") e **l'agricoltura** stanno morendo, vestrati da ingannevoli leggi inique. Il N.O.M. vuole che molte ed illustri vittime gli vengano immolate.

Ma non ci sono!!; questi non ci sono e non ci sono due volte: perché ci parlano d'altro e perché, parlando d'altro, fanno finta di esserci, evitando con consumata cura, di indicare il nemico reale.

Ma possibile che nessuno dei **"fini dicitori" del niente** senta il dovere di fare una qualche sua parte a seguito, ad esempio, della lettera di **Falcone** che testimoniava che le indagini già da tempo coinvolgevano **mafia e massoneria**, a delle dichiarazioni di **Imposimato**, relative alla volontà di Falcone, di allargare il campo di indagine **non solo per estenderlo a pezzi di massoneria**, o delle dichiarazioni del senatore **Mancuso** che afferma che grandi banche internazionali londinesi posseggano proprie **logge massoniche** esclusive, fornendo, riguardo a ciò, nomi, fatti, numeri; sono, d'altra parte, nati gli antichi rapporti che legano l'Inghilterra alla nostra Sicilia (non è stato a Londra che sono stati scoperti 22 m. cubi di narco dollari alla fine di settembre dello scorso anno?), o delle rivelazioni di **Messina**: «**non è esistito mai il terzo livello che dà ordini a cosa nostra, ma c'è la massoneria che racchiude tutti...** (ma questa) **non ha niente a che fare con la massoneria ufficiale. Non è scritto in nessun posto che T. Riina e N. Messina sono iscritti alla massoneria...**» avvalorando così l'ipotesi di un li-

vello di **muratoria occulta agli stessi massoni**; ed infine, non interessa assolutamente, ai nostri nobili cantori di raffinata cultura! di sapere quale esito abbia poi avuto l'interrogazione parlamentare di Craxi (al centro, con il suo ed i partiti socialisti di mezza Europa, di furibondi, misteriosi (?) attacchi da lui denunciati come complotto) rivolta al bene Amato, diretta a conoscere gli autori dell'attacco alla nostra moneta avvenuto negli scorsi mesi? E non è ormai tempo di porre la questione di diritto circa la legittimità internazionale di questa N.O.M.; se, cioè, esso è sola mera realtà di fatto insuscettibile d'essere ricompresa in qualsivoglia fattispecie giuridica, o se esso, consacrato in atti formali, tragga origine dalla volontà dei popoli per quanto mediata essa possa essere? È forse da folli chiedere che si sottoponga a referendum planetario questo Ordine Mondiale?

Insomma, morto Dio, morte le ideologie e la cultura, morta la politica, l'etica e l'economia, tutti crocifissi sul muro della "fine della storia" il cui atto si è incaricato di stilare, all'indomani della redazione dell'altro (di nascita, stavolta, relativa al N.O.M.), quel **Fukuyama**, membro del **Council of Foreign Relations** (il club mondialista per eccellenza), che consiglia: «... **l'ultimo uomo ha abbastanza buon senso da non rischiare la vita per una causa, perché egli sa che la storia è piena di battaglie inutili che gli uomini hanno combattuto per sapere se dovevano essere cristiani o musulmani**»; tutto ciò, compiuto, l'intellettuale non serve più a nulla. Annaspando, per sopravvivere, ha inventato nientemeno che: **i fatti di parole**; quelli reali, però, che i parlatori non vogliono guardare in faccia e di cui ben se ne guardano dall'indicare la faccia, si incaricheranno di **insegnare loro il "silenzio" dei fatti**.

Concludiamo con le parole di **Ferrando**

Mantovani, ordinario di Diritto Penale all'Università di Firenze, il quale, a proposito dei reati omissivi, dice: «lo Stato sociale di diritto a solidaristico...addossandosi nuovi compiti in ampie sfere, impone ai cittadini l'obbligo di determinate azioni volte al raggiungimento di alcune finalità che esso assume come proprie, quali anzitutto l'adempimento dei doveri di solidarietà del corpo sociale in vista di una omogeneizzazione economico-politico-sociale... con conseguente ampliamento **dell'omissione penalizzata...**». Essa consiste nel «... **non compiere l'azione possibile che il soggetto ha il dovere di compiere...**».

Un momento prima e fuori dell'azione penalmente rilevante, vi è l'azione moralmente censurabile, anche con le categorie giuridiche: all'intellettuale può imputarsi l'omissione del compiere il dovere morale a lui riferibile dal momento che egli non compie l'azione possibile (il cercarla tutta, sempre la verità; il dirla tutta a quanti aspettano lumi su quel che minaccia, asserve, umilia il lettore e tutti noi solo perché sforniti dei "mezzi conoscitivi"); viceversa, **egli ha il dovere di compiere tale servizio**, perché viene pagato non per rifilare chiacchiere cialtrone che gli consentano di rimanere ben saldo a scaldare il salotto buono, ma per offrire al lettore, **servendolo**, quanto a questi possa occorrere.

Oggi, quando agghiacciati, occulti poteri non solo più **"ossessive manie di paranoici"** ma realtà concrete, difficili perfino da immaginarsi, **il vender chiacchiere, il tacere, il far come se nulla fosse, il mantenere a contribuire a mantenere in una sorta di narcosi intellettuale il nostro prossimo, rende responsabili dinanzi agli uomini, alla Storia ed a Dio Padre Onnipotente che non mancherà di saziare, per la promessa del Figlio, Signor Nostra Gesù, quanti, invece, avranno percorso la Via!**



Margherita Maria Alacoque apostola del Sacro Cuore di Gesù

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 272 - Euro 15)

NOVITÀ

L'Autore di questo scritto biografico sulla vita della **Santa Maria Margherita Alacoque** ci ha aperto le porte di un convento di clausura, illuminandoci un quadro, ricostruito dall'interno del monastero, dove tra le religiose - alcune vissute in perfezione, altre no! - una di esse divenne, poi, famosa per il suo intensissimo amore al **Cuore Sacratissimo di Gesù**, al quale ella aveva offerto tutta se stessa. **Si era ai tempi festosi e corrotti del Re Sole**, in quell'**epoca di giansenismo** che soffocava ogni espressione religiosa che fosse di dolcezza e di amore!

Ancora oggi possiamo restare ammirati di fronte a questa straordinaria vita spirituale, tutta assorbita nella contemplazione del suo AMORE, dal quale si fece guidare, conducendo una vita tutta di penitenza riparatrice per le offese che l'umanità compie ogni giorno verso di Lui.

La sua vita di costante penitenza e di lavoro manuale, anche il più umile, le sue frequenti dolorose infermità, sostenute con serenità, ma soprattutto, la sua instancabile preghiera, siano per Noi un rinnovato richiamo alla santità, un invito a impegnare la nostra vita per il regno di Dio in una Fede profonda **"secondo il suo Cuore"!**



Carissimo Padre Villa,

La prego di volermi mantenere sempre informato circa ogni sua nuova opera. Ogni buon cristiano non dovrebbe che stimarla per il suo durissimo lavoro. Sono convinto che, nonostante le critiche in cui oggi incorre, nel giorno del Giudizio sarà ricompensato per il suo impegno nel ricordare a tutti la Morale cristiana, unica Verità, oggi tanto bistrattata; la cui unica alternativa è rappresentata dal delirio ideologico che tante vittime ha mietuto nel secolo appena trascorso.

In quest'epoca, dominata dalle "società segrete iniziatiche" (ed in particolare una), onnipresenti e onnipotenti, a noi poveri cristiani non resta che pregare il Signore affinché ci mandi tante persone come Lei, che tanto ci illuminano il cammino.

RingraziandoLa anticipatamente Le porgo i miei migliori auguri!
Distinti saluti!

(D. Z. - Trento)

Rev. Sac. Don Luigi Villa,

in questi giorni, ho ricevuto nella mia parrocchia il suo giornale "Chiesa viva". Mi ha fatto molto piacere riceverlo, sia per i contenuti, sia perché anch'io sto rivalutando alcuni aspetti della santa Chiesa prima del Concilio Vaticano II...

Ho letto in "Chiesa viva", nella parte "Lettere alla Direzione", una lettera di un fedele di... diocesi nella quale esercito il mio ministero, e sono felice che ci sia qualcuno che vuole vivere un cattolicesimo sano anche nella mia diocesi.

Non metto in dubbio la buona fede di tutti gli altri, ma penso che, oggi, i cristiani secolarizzati, ed i preti che sono soltanto

funzionari sociali, non diano una buona testimonianza al messaggio di Gesù Cristo. Per non parlare delle celebrazioni liturgiche che sono formate, in gran parte, da gesti e segni che mettono al centro i partecipanti, mettendo di lato, o nascondendo, la centralità di Dio nella stessa celebrazione...

Nel salutarla e ringraziarla della sua Rivista, Le porgo i miei più distinti saluti.

(Don M. S. - GR)

Spettabile Direzione di "Chiesa viva", ringrazio tutti coloro che si adoperano per costruire questa Rivista così preziosa per sollecitarci e mantenerci desti sui travimenti della Fede e su coloro che lavorano per distruggere la Chiesa dall'interno o dall'esterno.

Vi auguro di proseguire su questa linea per lungo tempo, magari fino a quando la crisi sia finita.

Cordiali saluti da

(D. B. - Rimini)

Mio caro Padre Luigi,

Pace, Gioia ed Amore nel Signore! Scrivo questa, anzitutto, per ringraziare per la Rivista che mi arriva regolarmente e mi dà tanta gioia e conforto, vedendo che ci sono ancora bravi difensori della nostra santa Fede.

Piaccia a Dio darVi molta salute e grazia per continuare con coraggio e amore il "bonum certamen"!.. Ringraziando per tutto quello che Lei fa per il bene per "Dio e la sua santa Chiesa!".

Aff.mo nel Signore

(padre A. G. - Goa - India)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

"TU, IL MIO PICCOLO IO" di Brunero Gherardini

Non è la prima volta che Mons. Brunero Gherardini, già Ordinario di Ecclesiologia nella Pontificia Università Lateranense, s'interessa alla giovane Religiosa canadese **Dina Bélanger**, beatificata da Giovanni Paolo II il 29 marzo 1993. Dopo alcuni articoli, dedicati alla personalità e spiritualità di questa suggestiva figura di donna e di Religiosa, l'eminente Teologo pubblicò, nel 1991, un interessante studio intitolato "Negli abissi dell'Amore", per illustrare il fenomeno mistico della Bélanger e la profondità teologica della sua Autobiografia.

Oggi, per far meglio capire ciò che caratterizza **Dina Bélanger** nella sua radiazione familiare, franco-canadese e religiosa nella Congregazione di Santa Claudine Thévenet, Mons. Gherardini edita alle stampe un nuovo studio, condotto non più sulla sola Autobiografia, ma sull'insieme delle fonti esistenti, per una biografia ragionata che, sulla scorta dei documenti, segue e fa seguire l'evolversi quasi cronologico degli avvenimenti belangeriani nell'arco di tempo che va dal 30 aprile 1897 al 4 settembre 1929.

Dina Bélanger (1897-1929), canadese, appartenente alla Congregazione delle **Religiose di Gesù-Maria**, fu tutta luce trasparenza amore. Lo fu come Religiosa e come donna, che le sue notevoli doti di natura e di grazia mise al servizio di Cristo, in Lui radicalmente assorbita, da Lui misticamente "sostituita". Consapevole della sua nuova identità di "**Piccolo Io**" di Gesù, ne valorizzò i meriti infiniti per tutti immergere in un bagno di grazia.

L'accostarsi a lei, attraverso questa ricostruzione critica della sua terrena vicenda, è come respirare a pieni polmoni la purezza balsamica e refrigerante dell'aria montana.

Per richieste:

Edizioni "VIVERE IN"
Via di Acque Salvie, 1/A
ROMA

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie"

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo, o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia
Tel. e Fax: 030 3700003



INDICE GENERALE

GENNAIO 2003

- 2 **La virtù della purezza**
del sac. dott. Luigi Villa
- 7 **Diseducazione scolastica**
della dott.ssa R. Calderini
- 8 **Ed ora anche gli "sbattezzatori"**
di A. Z.
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La Turchia non ha titolo
per entrare nell'Unione Europea**
del dott. R. Sgarbanti
- 13 **Lettera aperta all'on. Buttiglione**
del dott. A. Muscio
- 14 **Lettera aperta al card. C. Ruini**
della prof.ssa Pia Mancini
- 16 **Lettera-testimonianza del 1984**
di P. Paul Kramer
- 19 **Conoscere la Massoneria**
- 20 **Conoscere il Comunismo**
Schemi di predicazione
di p. Alessandro Scurani s. j.
Epistole e Vangeli - Anno B
(Dall'Epifania del Signore
alla V Domenica del Tempo Ord.)

FEBBRAIO 2003

- 2 **Scristianizzare l'umanità
e costruire il socialismo sulle rovine
della civiltà cristiana**
del sac. dott. Luigi Villa
- 5 **L'idea delle Religioni Unite (1)**
di A. Z.
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **Modificato il quinto canone,
o canone svizzero**
del prof. D. Pastorelli

- 15 **Lettera aperta alla CEI**
della prof.ssa Pia Mancini
- 16 **Lettera dall'Irlanda**
- 17 **Proteste per la nascita di "Eva"**
del dott. A. Muscio
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 20 **Conoscere il Comunismo**
Schemi di predicazione
di p. Alessandro Scurani s. j.
Epistole e Vangeli - Anno B
(Dalla VI Domenica del Tempo Ord.
alla IV Domenica di Quaresima)

MARZO 2003

- 2 **Illuso io o illusi quelli
che vogliono Paolo VI beato? (1)**
del sac. dott. Luigi Villa
- 6 **L'idea delle Religioni Unite (2)**
di A. Z.
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La Modernità (1)**
di Sua Em.za Mons. G. Siri
- 16 **Attente mamme,
vi stanno rubando i figli!**
di don S. Tumino
- 17 **Bambini al fronte**
a cura di F. Sala
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione
In Libreria**
- 20 **Conoscere il Comunismo**
Schemi di predicazione
di p. Alessandro Scurani s. j.
Epistole e Vangeli - Anno B
(Dalla V Domenica di Quaresma
alla III Domenica di Pasqua))

APRILE 2003

- 2 **Buona e Santa Pasqua!**
- 3 **Illuso io o illusi quelli
che vogliono Paolo VI beato? (2)**
del sac. dott. Luigi Villa
- 7 **I Santi e l'Eucarestia (1)**
di A. Z.
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La Modernità (1)**
di Sua Em.za Mons. G. Siri
- 15 **Democrazia integrale: progetto
per un diritto della persona
con contenuto patrimoniale (1)**
del prof. avv. G. Auriti
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione
In Libreria**
- 20 **Conoscere il Comunismo**
Schemi di predicazione
di p. Alessandro Scurani s. j.
Epistole e Vangeli - Anno B
(Dalla IV Domenica di Pasqua
alla Pentecoste)

MAGGIO 2003

- 2 **Riflessioni sul nuovo ecumenismo**
del sac. dott. Luigi Villa
- 5 **I Santi e l'Eucarestia (1)**
di A. Z.
- 7 **Uno studio caritatevole contro
il peggiore anti-cristianesimo**
del prof. A. Dalledonne
- 8 **Un esposto alla Giustizia**
del dott. A. Muscio
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La Modernità (3)**
di Sua Em.za Mons. G. Siri
- 15 **Democrazia integrale: progetto
per un diritto della persona
con contenuto patrimoniale (2)**
del prof. avv. G. Auriti
- 17 **60° anniversario di Ordinazione
sacerdotale dei Padri Rogazionisti**
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 20 **Conoscere il Comunismo**
Schemi di predicazione
di p. Alessandro Scurani s. j.
Epistole e Vangeli - Anno B
(Dalla Festa della S.S. Trinità
alla XV Domenica del Tempo Ord.)



GIUGNO 2003

- 2 **La guerra in Iraq e il seguito...**
del sac. dott. Luigi Villa
- 7 **Ecumenismo di ferro e argilla**
di A. Z.
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La Modernità (4)**
di Sua Em.za Mons. G. Siri
- 17 **Il popolo reietto**
del prof. F. Cianciarelli
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione**
In Libreria
- 20 **Conoscere il Comunismo**
Schemi di predicazione
di p. Alessandro Scurani s. j.
Epistole e Vangeli - Anno B
(Dalla XVI Domenica del Tempo Ord.
alla XX Domenica del Tempo Ord.)

LUGLIO-AGOSTO 2003

- 2 **La chiesa di satana, oggi**
del sac. dott. Luigi Villa
- 6 **Una nuova "Pearl Harbor"?**
del dott. F. A.
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La Modernità (5)**
di Sua Em.za Mons. G. Siri
- 15 **I giganti del male - Winston Churchill -**
di A. Z.
- 17 **Giustizia monetaria nello Stato**
di diritto
del prof. avv. G. Auriti
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione**
In Libreria
- 20 **Conoscere il Comunismo**
Schemi di predicazione
di p. Alessandro Scurani s. j.
Epistole e Vangeli - Anno B
(Dalla XXI Domenica del Tempo Ord.
alla XXV Domenica del Tempo Ord.)

SETTEMBRE 2003

- 2 **Il dramma della fame**
del sac. dott. Luigi Villa
- 5 **La "nuova Chiesa" di Paolo VI:**
una lettura... meditata!
di un prof. docente d'Università
- 6 **Lettera aperta al car. Ratzinger**
della prof.ssa Pia Mancini
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La Modernità (6)**
di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri
- 14 **I giganti del male**
- Dwight David Eisenhower - (1)
di A. Z.

- 16 **Democrazia e libertà (1)**
di Illyricus
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 20 **Conoscere il Comunismo**
Schemi di predicazione
di p. Alessandro Scurani s. j.
Epistole e Vangeli - Anno B
(Dalla XXV Domenica del Tempo Ord.
alla XXX Domenica del Tempo Ord.)

OTTOBRE 2003

- 2 **Canonizzazione ed infallibilità (1)**
di Mons. Prof. R. Gherardini
- 8 **... e la devoluzione del signoraggio**
monetario?
del prof. G. Auriti
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La Modernità (7)**
di Sua Em.za Mons. G. Siri
- 14 **I giganti del male**
- Dwight David Eisenhower - (2)
di A. Z.
- 16 **Democrazia e libertà (2)**
di Illyricus
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione**
In Libreria
- 20 **Conoscere il Comunismo**
Schemi di predicazione
di p. Alessandro Scurani s. j.
Epistole e Vangeli - Anno B
(Dalla XXXI Domenica del Tempo Ord.
alla XXXIV Domenica del Tempo Ord.)

NOVEMBRE 2003

- 2 **Canonizzazione ed infallibilità (2)**
di Mons. Prof. R. Gherardini
- 6 **Mola e la nostra intelligenza (1)**
del dott. G. Rodelli
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La Modernità (8)**
di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri
- 14 **I giganti del male**
- L'incontro Eisenhower-Krusciov
negli Stati Uniti -
di A. Z.
- 17 **La storia, purtroppo, si ripete**
della prof.ssa R. Calderini
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione**
In Libreria
- 20 **Conoscere il Comunismo**
Schemi di predicazione
di p. Alessandro Scurani s. j.
Epistole e Vangeli - Anno C
(Dalla I Domenica di Avvento
alla IV Domenica di Avvento)



DICEMBRE

2003

SOMMARIO

N. 356

CANONIZZAZIONE ED INFALLIBILITÀ

- 2 **Santo Natale!**
- 3 **Canonizzazione ed infallibilità (3)**
di Mons. Prof. R. Gherardini
- 7 **Brevi considerazioni**
nel 25° anniversario del Pontificato
di Giovanni Paolo II
di Sua Ecc.za dott. B. Tarquini
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **Ritorno a Cafarnao**
di A. Z.
- 14 **Cronaca - nuda e cruda -**
di un mio viaggio a Fatima
del sac. dott. Luigi Villa
- 15 **Occhi sulla politica**
- 16 **Il tradimento degli intellettuali**
del dott. G. Rodelli
- 18 **Lettere alla Direzione**
In Libreria
- 19 **Indice generale - anno 2003**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

di p. Alessandro Scurani s.j.
Epistole e Vangeli
Anno C

(Dalla Festa di Natale
all'Epifania del Signore)